

Lorenzo Coscarella - Alessandra Pagano

# Parola di Vita

## *Dal 1925 una storia che continua*

Postfazione di **Francesco Zanotti** - Pres. Federazione Italiana Settimanali Cattolici



Pagine di Storia

I quaderni di *Parola di Vita*

5

Lorenzo Coscarella - Alessandra Pagano

***PAROLA DI VITA***

*DAL 1925 UNA STORIA CHE CONTINUA*

© Tutti i diritti riservati

Allegato al n. 26 (200) di Parola di Vita  
del 11 luglio 2013

Nessuna parte del presente volume può essere riprodotta  
senza l'autorizzazione della direzione del  
Settimanale Diocesano di Informazione Parola di Vita

*A quanti, giornalisti e lettori,  
hanno contribuito e continuano  
a rendere vive la pagine  
del nostro giornale*



# INDICE

<b>Invito alla lettura</b>	pag 9
di Mons. Salvatore Nunnari	
<b>Presentazione</b>	» 11
di Don Enzo Gabrieli	
<b>Introduzione</b>	» 15
di Luigi Intrieri	
<b>Gli antecedenti</b>	» 19
<i>Il giornalismo cattolico cosentino prima della nascita di Parola di Vita</i>	
<b>Parte Prima</b>	» 23
<i>La nascita di Parola di Vita e gli anni dell’Impegno: 1925-1950</i>	
di Lorenzo Coscarella	
• Alle origini	» 25
• I primi anni	» 28
• La direzione di Sironi	» 30
• Il ruolo di mons. Nogara	» 34
• L’impronta di Luigi Nicoletti	» 38
• I contrasti con il fascismo	» 41
• La lotta contro il razzismo	» 47

• Romano raccoglie il testimone	pag	50
• PdV e la rinascita democratica	»	54
<b>Parte Seconda</b>	»	63
<i>Un'avventura che prosegue: Parola di Vita dagli anni Cinquanta a oggi</i> di Alessandra Pagano		
• Gli anni Cinquanta	»	65
• Mons. Picchinenna e il Concilio	»	71
• Gli anni Settanta e la trasformazione in rivista	»	79
• Da Parola di Vita a Le due città	»	84
• Il giornale oggi	»	85
<b>I Direttori dal 1925 a oggi</b>	»	95
<b>Piano di fattibilità</b>	»	97
<b>Postfazione</b>	»	99
di Francesco Zanotti		
<b>Bibliografia</b>	»	103
<b>Ringraziamenti</b>	»	109
<b>Appendice fotografica</b>	»	111





## INVITO ALLA LETTURA

Nel 2015 il nostro Settimanale ecclesiale di informazione Parola di Vita compirà 90 anni. Guardiamo a questo momento celebrativo mentre siamo in cammino, con un passo spedito, raccogliendo il tesoro della tradizione e lanciando lo sguardo verso il futuro. Con la passione missionaria, di parlare di Cristo alla gente, dal 2008 un gruppo di giovani guidati da don Enzo si sono cimentati in una vera e propria avventura.

Un settimanale diocesano, uno strumento ed anche una esperienza di Chiesa, che giorno dopo giorno cresce e sta raccogliendo attenzione e consensi. Sono cresciuti gli stessi redattori che, ciascuno a modo suo, grazie al trampolino del nostro giornale, si stanno tuffando in tante esperienze di impegno culturale e di comunicazione ecclesiale.

Li seguo uno ad uno, gioisco per la loro crescita graduale e vedo incarnare l'esperienza, come ha scritto don Enzo nella presentazione, di "un drappello di coraggiosi", una piccola parrocchia di carta, che con passione tenta di entrare nel continente dei nativi digitali comunicando la notizia buona, quella di sempre, quella del Vangelo.

Il fatto che la giovane redazione si sia cimentata in questo lavoro storico, che è arricchito dalla postfazione di Francesco Zanotti, presidente della Fisc, è un segnale ed una sfida. Per costruire futuro, nel nostro presente, dobbiamo guardare al passato, facendo te-

soro della storia e dell'impegno di tanti sacerdoti e laici che hanno incarnato anche a Cosenza la dottrina sociale della Chiesa e tante volte hanno pagato anche di persona per questo impegno.

Vi invito a prendere in mano questo bellissimo lavoro di ricerca che come un album racconta, pagina dopo pagina, non solo la storia di un giornale e l'impegno di laici e sacerdoti, fra alterne vicende storiche, ma la bellezza e la freschezza della nostra Chiesa particolare.

+ *Salvatore Nunnari*

*Arcivescovo di Cosenza-Bisignano*

## PRESENTAZIONE

Parola di Vita è un'esperienza di Chiesa e come tale va accostata, esaminata ed incoraggiata.

Sono trascorsi quasi novant'anni dall'uscita del primo numero del Settimanale della Chiesa cosentina (1 maggio 1925) e quella che è stata una fucina per decine e decine di giornalisti ha ripreso a vivere grazie alla ferma volontà dell'Arcivescovo, Monsignor Salvatore Nunnari, che ha creduto nel progetto di un drappello di giovani guidati da un sacerdote con la passione della comunicazione.

Raccogliendo la sfida dell'allora cardinale Camillo Ruini, *Un settimanale per ogni diocesi*, la nostra Chiesa locale ha scommesso su questo strumento di evangelizzazione, su una "parrocchia di carta" che a distanza di oltre cinque anni è ri-nata ed ha offerto il suo contributo per un percorso ecclesiale fatto di cultura, religiosità, proposte formative e catechistiche, ma soprattutto sguardo sul territorio e sul tanto bene che in esso, ferialmente, si diffonde. Dall'esperienza della Chiesa particolare al rinnovato impegno di allargare lo sguardo al mondo e per non mancare ai tanti appuntamenti con la storia.

Un primo bilancio fatto di pagine, di storie, ma soprattutto di volti e di giovani (tutti sotto i quarant'anni) venti dei quali diventati già giornalisti, ci fa registrare tutta la sua positività; ne è valsa la pena scommettersi in questa avventura.

Una delle cose che abbiamo tenuto ben presente è stata la co-

scienza di sentirci parte di una storia di cui la gloriosa testata bruzia, fra le prime calabresi, può vantarsi.

Non si tratta di fare trionfalismo con questo bellissimo lavoro storico di due nostri collaboratori, bensì di fare memoria per custodire la traditio ecclesiale, culturale e di impegno sociale dei cattolici cosentini che già in passato attraverso le pagine ingiallite del nostro settimanale, hanno espresso l'ansia, la gioia, la speranza e la presenza di una Chiesa.

Siamo grati a Lorenzo e Alessandra che da buoni ricercatori d'archivio, cosa che deve saper fare il buon giornalista, si sono cimentati in questo lavoro storico.

I settimanali diocesani sono stati, e sono ancora oggi, una delle espressioni più diffuse dell'impegno della Chiesa italiana nel campo dei media. Nella custodia del passato, ma anche nella proiezione verso un futuro dove l'ambiente digitale crea cultura, Parola di Vita si sta sforzando di collocarsi come strumento di evangelizzazione con la professionalità che esso stesso richiede.

Per comunicare il Vangelo in un mondo che cambia, dove la Chiesa si trova ad affrontare il complesso e delicato rapporto tra fede, ragione e cultura, la nostra testata si sforza di tenere al centro la cosiddetta questione antropologica, cioè l'uomo, la persona, la comunità.

Non bisogna dimenticare quanto diceva il cardinale Ruffini a proposito dei settimanali diocesani *“essi sono una concreta espressione dello slancio missionario per attuare quella nuova*

*evangelizzazione che si rivolge al mondo parlando un linguaggio comprensibile all'uomo d'oggi"* (Card. Ruini, Assemblea Fisc 23-25 novembre 2006).

In questa prospettiva di Chiesa si lavora coscienti di cooperare alla grande missione evangelizzatrice come testimoniano le pagine "di archivio" del nostro giornale.

Per continuare ad essere "*giornali della gente tra la gente*" il nostro settimanale dovrà restare quella palestra di confronto e di dibattito reale, come auspicava papa Benedetto XVI incontrando la Federazione Italiana Settimanali Cattolici nel 2006, "*per favorire quell'autentico dialogo, indispensabile per la crescita della comunità civile ed ecclesiale, luoghi d'incontro e di attento discernimento per i fedeli laici impegnati in campo sociale e politico, al fine di dialogare e trovare convergenze ed obiettivi di azione condivisa al servizio del Vangelo e del bene comune*".

*don Enzo Gabrieli*  
*Direttore di Parola di Vita*



## INTRODUZIONE

A volte la storia presenta vicende abbastanza strane: attività con grandi inizi si arenano davanti alle prime difficoltà mentre attività con inizi umili e quasi inavvertiti durano a lungo e riprendono a vivere dopo interruzioni apparentemente definitive.

Questo è ciò che è accaduto a Parola di Vita.

Nel 1925 in Cosenza un piccolo gruppo di giovani di Azione Cattolica, e in un momento difficile per l'Italia, pensò di dar vita a un foglio stampato per esprimere la sua fede e la sua vita di piccola comunità. La scelta di pubblicare un foglio, sia pure ridotto, e il suo titolo esprimevano i tre punti che avrebbero sempre ispirato i redattori: fede, animazione nel proprio tempo e laicità.

Innanzitutto la fede nella Parola di Cristo, guidata dal Magistero della Chiesa, ha costituito l'orizzonte ideale al quale si sono ispirati e si ispirano i redattori del passato e del presente.

In secondo luogo il foglio ha animato e anima ancora la vita del tempo nel quale era ed è pubblicato, interpretandone le esigenze e affrontandone con competenza e creatività i problemi culturali, sociali, economici, politici ed ecclesiali.

In terzo luogo ogni sua pagina ha affrontato e affronta il proprio tempo senza pregiudizi ideologici e sempre aperto al dialogo, informando correttamente, preferendo il per al contro e all'anti e sempre motivando le proprie posizioni non con argomenti fideistici ma con ragionamenti.

Grazie a queste caratteristiche Parola di Vita ha potuto sempre dire una parola che non poteva essere acriticamente o pregiudizialmente accantonata.

Rinato nel 2008 con notevoli differenze grafiche e redazionali rispetto al passato, Parola di Vita è ritornato in realtà al punto di partenza: infatti è redatto da un gruppo di giovani, è guidato da un sacerdote che guarda lontano, ragiona sui problemi di oggi alla luce della fede ma col linguaggio popolare, utilizza creativamente gli splendidi mezzi tecnici di questo nostro tempo.

L'augurio, che è anche certezza, può essere uno solo: ad multos annos!

*Luigi Intrieri*

*Direttore Archivio Storico Diocesano*





## GLI ANTECEDENTI

### **Il giornalismo cattolico cosentino prima della nascita di Parola di Vita**

Parola di Vita, con i suoi ottantotto anni di pubblicazioni (seppur non continui), è il giornale più longevo della storia editoriale della diocesi di Cosenza. Fondato nel 1925, si inserì nel solco della tradizione del giornalismo cattolico che aveva preso avvio a Cosenza già all'indomani dell'Unità di Italia<sup>1</sup>.

Il primo giornale cattolico pubblicato in città fu *Lo studente cattolico calabrese* del 1869, diretto da Cesare Leone. Si trattava di una pubblicazione a carattere letterario e religioso rivolto, prevalentemente, ai giovani.

La testata interruppe le pubblicazioni dopo pochi numeri e suo seguito ideale fu *Il cattolico calabrese* (1869-70) diretto da Demetrio Vinacci.

*Lo studente cattolico* calabrese è considerato il primo giornale cattolico cosentino tout-court, ma a qualche anno prima risalgono altri giornali che, pur non rientrando nella tipologia, sono comun-

---

1 - Cfr. ALESSANDRA PAGANO, *La voce della comunità cristiana sul territorio*, in *Parola di Vita*, nn.33-34-35/2012. LUIGI INTRIERI, *I periodici cattolici cosentini e l'esperienza decardoniana*, in *La stampa cattolica in provincia di Reggio Calabria dall'Unità al secondo dopoguerra*, Atti convegno in onore di Maria Mariotti, Reggio Calabria 1987.

que riconducibili all'ambiente ecclesiastico.

Al biennio 1864-65 risale, infatti, il bisettimanale politico-letterario *Il Bruzio* del sacerdote Vincenzo Padula, che ne fu praticamente l'unico redattore. Il giornale si occupava dell'economia calabrese e delle problematiche sociali del tempo come il brigantaggio, il clientelismo, la corruzione, non prendendo mai posizioni troppo nette di matrice strettamente cattolica, ma mantenendo un tono abbastanza "neutro". Su questa linea si posero anche *L'Erpicce* (1879-80) e *Il Busento* (1880-82), fondati, rispettivamente da Francesco e da Luigi Bartelli.

Benché diretti da un sacerdote, Gaspare Nudi, (tra l'altro sospeso a divinis), il *Vaticano Regio* e il *Coraggio civile* assumevano, sempre in quello stesso periodo, invece toni e posizioni decisamente antipapali.

Nato per volontà dell'arcivescovo Camillo Sorgente e del suo giovane collaboratore, don Carlo De Cardona, il primo numero de *La voce cattolica* fu pubblicato il 17 maggio del 1898 come organo del Movimento Cattolico sociale, ispirato ai principi della *Rerum Novarum* e, in seguito, agli insegnamenti di Pio X. Il giornale era diretto inizialmente da Francesco Galli. All'inizio del 1899 la direzione del giornale passò poi direttamente a don Carlo De Cardona e, tra l'altro, divennero più frequenti gli articoli relativi alla natura dell'azione cattolica e gli aspetti più rilevanti del pensiero di De Cardona stesso. Le pubblicazioni terminarono nel 1906.

Il 1 gennaio del 1905 De Cardona pubblicò anche una nuova te-

stata, *Il Lavoro*, il cui sottotitolo era *Giornale dei lavoratori*. Dopo poco tempo, la direzione fu affidata a Francesco Pizzuti. Gli articoli, brevi e scritti in linguaggio semplice e di facile lettura, affrontavano i temi del movimento sociale cattolico: la giustizia, la libertà, la solidarietà, la cooperazione, il valore dell'organizzazione, la necessità della partecipazione alla vita amministrativa, l'importanza della cultura per i lavoratori. *Il Lavoro* sospese le pubblicazioni nel luglio del 1909.

Nel 1910 fu fondato *L'Unione*, diretto anch'esso da De Cardona, erede ideale de *La Voce Cattolica* quanto meno per le caratteristiche tematiche. Mentre *L'Unione* continuava ancora ad esser pubblicato, nel marzo del 1912 riapparve *Il Lavoro*, diretto da Pizzuti.

I due giornali proseguivano in tandem, a volte riprendendo le stesse notizie benché fossero trattate con uno stile differente a seconda dei destinatari. Entrambi sospesero le pubblicazioni nel 1913: *Il Lavoro* ad agosto e *L'Unione* nel mese di ottobre. Dal gennaio del 1914 i due giornali uscirono unificati in una sola testata, *Unione - Lavoro*, che restò in vita per un altro anno e mezzo circa.

Durante la I guerra mondiale e fino al periodo immediatamente prima della nascita di *Parola di Vita* le pubblicazioni procedettero con diversi intervalli per poi sospendersi definitivamente.

Intanto, nel 1913 era apparso un piccolo foglio, *L'araldo*, organo delle associazioni giovanili cattoliche, di cui esiste un solo numero. Nel 1920, sempre nell'ambito dell'associazionismo catto-

lico, nacque *L'Avvenire*, anch'esso di brevissima vita.

Dal 1917, infine, fu pubblicato il *Bollettino Ufficiale dell'archidiecesi di Cosenza*.

## **PARTE PRIMA**

### **La nascita di Parola di Vita e gli anni dell'impegno: 1925-1950**

*di Lorenzo Coscarella*



## Alle origini

Chi vuole accostarsi alla storia di Cosenza dell'ultimo secolo non può fare a meno di esaminare, tra le fonti da considerare, l'organo di stampa che per decenni ha dato voce alla Diocesi, alle sue attività e ai personaggi di spicco del mondo cattolico cosentino: Parola di Vita.

Il giornale<sup>2</sup>, che è il più longevo organo di stampa cittadino, ha pubblicato negli anni una mole imponente di articoli e testimonianze che ci offrono uno spaccato interessantissimo non solo della storia della Chiesa cosentina, ma della intera città visto il ruolo di primo piano che si trovò a svolgere in alcuni precisi periodi.

Parola di Vita nacque nel 1925. Si trattava di un momento particolare per la storia d'Italia. Da tre anni il Fascismo era al governo, ma il percorso verso una dittatura completa era ancora in corso e proprio il 1925 è stato l'anno in cui la libertà di stampa subì per legge numerose restrizioni.

È importante leggere la nascita di Parola di Vita all'interno del contesto storico dell'epoca. La stampa aveva un ruolo fondamentale tra i mass-media visto che era il più diffuso tra i mezzi di comunicazione. In questo modo ogni ente, associazione, istituzione che

---

2 - Parola di Vita, che attualmente è un settimanale, viene indicato in queste pagine con il termine generico di "giornale" pur non avendo avuto uscite quotidiane. Nato come "bimensile", infatti, nel corso della sua storia ha poi modificato più volte la cadenza delle sue uscite a seconda dei tempi.

voleva diffondere tra la gente la propria voce si dotava di un organo di stampa che se ne facesse portatore. Ciò permette di capire come mai, da semplice foglio della locale Azione Cattolica, Parola di Vita abbia assunto presto e grazie all'impegno di importanti figure, la funzione di giornale portavoce della diocesi di Cosenza. C'era necessità, infatti, di raggiungere la gente attraverso un mezzo che potesse avere una facile e capillare diffusione.

Organo di stampa ufficiale della diocesi era in quel periodo il *Bollettino Ufficiale dell'Archidiocesi di Cosenza*<sup>3</sup>. Si trattava di un opuscolo a cadenza mensile, ma che per le sue caratteristiche aveva una diffusione più ristretta.

Il Bollettino aveva una impostazione più "tecnica". Riferiva i comunicati ufficiali della curia o della Santa Sede, informazioni su eventi diocesani, comunicazioni ai parroci, notizie sull'attività dell'Arcivescovo. Era indirizzato soprattutto a sacerdoti, parrocchie, enti, ed era dunque il mezzo di comunicazione "istituzionale" della Curia cosentina.

Altri piccoli giornali e periodici di matrice cattolica circolavano in città e provincia, ma la loro presenza non era incisiva, trattandosi di semplici fogli o bollettini di realtà religiose locali.

Parola di Vita nasceva con una impostazione diversa. Già nel for-

---

3 - Il Bollettino Ufficiale dell'Archidiocesi di Cosenza vide la luce nel 1917 e proseguì le pubblicazioni con cadenza mensile per più di sessanta anni. Intorno al 1979 venne poi sostituito da Notizie e Proposte, un più semplice bollettino di informazioni che veniva ciclostilato ma regolarmente registrato in tribunale.

mato e nella veste grafica seguiva quelle dei principali giornali del periodo, veniva diffuso per abbonamento e nelle edicole, e diventò così mezzo di diffusione al vasto pubblico delle attività diocesane.

Il primo numero vide la luce il 1° maggio del 1925. La veste grafica era semplice: sotto al titolo, scritto tutto in maiuscolo in alto al centro, si leggeva la scritta “periodico bimensile di azione giovanile cattolica”. Ai lati del titolo invece in due riquadri si specificava il prezzo dell’abbonamento annuo, fissato in 6 lire, e la cadenza delle uscite, indicata per l’1 e il 15 di ogni mese. Come la gran parte dei giornali di quel periodo veniva stampato su quattro facciate, mentre le dimensioni variarono spesso.

Nel primo numero l’articolo intitolato *Il nostro programma* fa da presentazione al progetto:

*“Convintissimi che il giornale oggigiorno è indispensabile come il pane, abbiamo voluto – dopo avere tenuto conto di tutte le esigenze e cui andremo incontro – lanciare per le nostre contrade, questo modesto foglio che vuole essere il portavoce fedele delle Opere Giovanili Cattoliche”<sup>4</sup>.*

Emergeva la consapevolezza che dotarsi di un organo di stampa sarebbe stata cosa fondamentale, e Parola di Vita andava dunque a coprire questo vuoto.

All’inizio la redazione e l’amministrazione del giornale era sita in Via Rivocati, al numero civico 42, ma già dal dicembre dello stesso anno si spostò presso il Palazzo Arcivescovile. La tipografia

---

4 - *Il nostro programma*, in Parola di Vita (d’ora in poi PdV), n.1/1925.

che stampava materialmente il giornale era invece la “Agrillo & De Rose” di Cosenza.

## I primi anni

A dirigere il giornale in questi suoi primi passi fu Natale Eugenio Pietramala. Personalità di primo piano dell’Azione Cattolica cosentina. Pietramala ricoprì anche l’incarico di Presidente diocesano e proprio in questa veste si fece promotore, insieme a don Michele Atella, della nascita e della pubblicazione di Parola di Vita.

Alla sua nascita era dunque un periodico della Gioventù Cattolica, ma già dal 1926 diventò organo dell’intera Azione Cattolica della diocesi. Proprio i membri dell’associazione erano i principali collaboratori, cui si affiancavano sacerdoti e altre personalità del mondo cattolico cosentino. Il titolo stesso, che salvo alcune interruzioni è stato poi mantenuto fino ad oggi, richiamava espressioni evangeliche.

Il giornale si presentava, è vero, come organo di una associazione ecclesiastica, ma si mostrava come un giornale innovativo per i temi trattati. Dando infatti uno sguardo ai primi numeri emergono presto alcune curiosità, come l’invito ai circoli di AC di intervaltare alle attività tradizionali momenti di svago, di sport, di aggregazione.

Interessante era il *Notiziario*, rubrica che raccoglieva notizie e

informazioni dai vari paesi della diocesi, in particolar modo sulle attività parrocchiali che si svolgevano nei vari centri.

Dal numero del 24 dicembre 1925 il titolo cambiò grafica e la semplice scritta Parola di Vita venne inserita in un interessante decoro in stile liberty, che mostrava sul lato destro anche il disegno della facciata della cattedrale<sup>5</sup>.

Tra i nomi di rilievo che in questi primi anni firmarono alcuni storici articoli non si può non citare don Carlo De Cardona. Pur essendo pochi i suoi articoli sul giornale da poco fondato, il nome di De Cardona è fondamentale per il giornalismo cattolico calabrese perché il sacerdote moranese fondò nel corso della sua lunga attività sociale diversi periodici di impronta cattolica. Già nel 1898, qualche anno dopo il suo arrivo a Cosenza come segretario dell'arcivescovo Sorgente, De Cardona fondò *La Voce Cattolica*, che si potrebbe considerare uno dei precursori di Parola di Vita visto il ruolo di "portavoce della diocesi" che si ritagliò in quel periodo. Alla Voce seguì, con le stesse caratteristiche, *L'Unione*, mentre per essere più libero di affrontare tematiche socio-politiche De Cardona fondò nel 1905 *Il Lavoro*. I due periodici si riunirono nel 1914 nell'unico *Unione-Lavoro*, che ebbe però poca durata.

Fu anche attraverso questi strumenti che il sacerdote moranese condusse molte battaglie di carattere sociale, morale e politico. Mentre andavano diffondendosi le idee del socialismo e del comu-

---

5 - PdV, n.15/1925.

nismo, infatti, De Cardona a differenza di altre frange del mondo cattolico non si chiuse nel conservatorismo, ma capì la necessità di dare attenzione ai lavoratori. È nota a tutti la sua azione per le classi umili, delle quali si impegnava a risollevarle le condizioni attraverso iniziative concrete come le Leghe del lavoro e soprattutto le Casse rurali, piccole banche che furono poi avversate dal fascismo, e fallirono nell'indifferenza delle autorità<sup>6</sup>.

Del passaggio decardoniano da Parola di Vita è da ricordare l'articolo pubblicato sul numero del 4 maggio 1927 dal titolo *La Carta del Lavoro*. Nel pezzo il sacerdote plaude al documento varato dal governo fascista in cui si regolavano i rapporti tra datore di lavoro e lavoratore, sottolineandone la portata innovativa ed evidenziandone aspetti storici e legami con la dottrina della Chiesa<sup>7</sup>.

Il sacerdote rimase sempre legato al nuovo giornale e ne seguiva le vicende.

## **La direzione di Sironi**

Pietramala mantenne il ruolo di direttore fino al dicembre del 1928. Le fasi di transizione, come il cambio di direttore o la nomina di un nuovo Arcivescovo, si ripercuotevano naturalmente sulla pubblicazione del giornale. Parola di Vita sospese quindi le

---

6 - Cfr. LUIGI INTRIERI, *Don Carlo De Cardona*, Società Editrice Internazionale, Torino 1996.

7 - CARLO DE CARDONA, *La Carta del Lavoro*, in PdV, n.8/1927.

pubblicazioni per alcune settimane riprendendole col numero del 9 febbraio 1929 con alcune novità. Al sottotitolo “Periodico bimensile di Azione Cattolica” si aggiunse anche “Organo Ufficiale della Giunta Diocesana di Cosenza”. La tipografia già da qualche tempo era diventata “La Provvidenza”, stamperia cosentina che imprese molti lavori per gli enti ecclesiastici della città. Ma la novità principale del 1929 era la nomina a direttore di una figura di primo piano: il vicario arcivescovile don Angelo Sironi.

Nel citato numero del 9 febbraio, in un articolo dal titolo *Ricominciando ...* a firma del Presidente della Giunta diocesana Adolfo Quintieri, si legge:

*“Parola di Vita riprende le pubblicazioni interrotte per breve tempo, quando è stato strettamente necessario ad espletare le non brevi pratiche per la sostituzione del direttore responsabile e rientra nella vita cittadina a bandiera spiegata per portarvi l’eco di principii che non tramontano e la voce dei Cattolici organizzati della nostra vasta Archidiocesi. Ne assume la direzione e la responsabilità Mons. Sironi, nome carissimo a tutti i calabresi che hanno imparato da tempo ad apprezzare e stimare questa nobilissima figura di sacerdote e di gentiluomo ed il suo nome, messo a suggello della nostra opera, è una garanzia e una promessa sicura di fecondo lavoro”<sup>8</sup>.*

Originario della provincia di Sondrio, Sironi venne a Cosenza nel 1911 al seguito dell’arcivescovo Tommaso Trussoni come suo

---

8 - ADOLFO QUINTIERI, *Ricominciando...*, in PdV, n.1/1929.

segretario. Svolsse importanti incarichi di curia fino a ricoprire la carica di vicario generale dell'arcidiocesi. Il suo nome è legato, a livello cittadino, ad una importante opera sorta proprio in quegli anni: la chiesa di Santa Teresa. Alla costruzione del nuovo edificio di culto vennero dedicati diversi articoli sul giornale e per incentivare l'opera, per qualche tempo a partire dal 1927, Sironi faceva pubblicare un foglio di piccole dimensioni dal titolo *La Santina* come supplemento a Parola di Vita. Il Vicario fu, infatti, uno dei principali promotori dell'erezione della più grande chiesa cosentina, della quale nel numero del 17 aprile 1927 capeggiava in prima pagina la foto dell'originario progetto in stile neogotico poi non realizzato<sup>9</sup>.

Dal 1923 assistente ecclesiastico dell'Azione Cattolica, Sironi fu molto legato a Parola di Vita, tanto che già dal primo numero del 1925 iniziò a tenervi una rubrica dal titolo *Vita Missionaria* che firmava semplicemente come "don Angelo". Del giornale mantenne la direzione in un periodo non facile anche a causa delle forti pressioni del regime. È in questo periodo che in qualche modo iniziò il difficile rapporto tra Parola di Vita e il Fascismo, visto

---

9 - Lo stesso progetto venne nuovamente pubblicato nel numero del 17 novembre 1928, quando si diede notizia della posa della prima pietra. Erano rare le foto e i disegni nei primi numeri. Diverse volte veniva riproposta la foto del Papa, alcune volte quella del Vescovo, raramente foto di gruppo, di santi o immagini sacre, e di altre personalità. Interessanti erano anche alcune delle pubblicità, pubblicate in genere nell'ultima facciata. C'è da segnalare inoltre che la prima pagina del numero del 4 ottobre 1927 venne stampata in bicromia, in rosso e in nero, primo esperimento di colore nella storia del giornale.

che è del 1929 la prima polemica innescatasi proprio tra le pagine del giornale a causa di un articolo che era firmato da un certo “Colui”. Il '29 è infatti l'anno del Concordato tra Santa Sede e Stato italiano. Parola di Vita diede ampio spazio all'evento dedicandogli un intero numero e, tra gli articoli presenti, quello citato a firma di “Colui”, e uno sul numero successivo intitolato *L'Uomo* ritornavano sulla questione con parole di elogio per il Papa e per il capo del Governo. L'ultimo articolo però conteneva una punta di ironia che non andò giù alle autorità. Si parlava infatti di una Provvidenza “ghiribizzosa”, che per raggiungere i suoi fini si era servita di “*un tristo arnese, che all'apparenza, sembra più adatto a ingarbugliarla o peggiorarla*”. Il riferimento al “*tristo arnese*” era chiaramente indirizzato, pur senza nominarlo direttamente nel pezzo, a Mussolini, e la cosa non passò inosservata presso le autorità nazionali. Nel numero seguente del giornale si dovette precisare in una nota che l'articolo in questione non era affatto ironico ma che doveva intendersi come una vera e propria “apologia del Duce”. Lo stesso Mussolini interessò della questione la Segreteria di Stato vaticana, e fu necessario l'intervento dell'Arcivescovo per ribadire che non si trattava di un articolo offensivo e che l'autore non avrebbe più scritto per il giornale<sup>10</sup>.

Oltre questo episodio il giornale, nel corso della direzione di Sironi, da foglio di AC quale era dovette occuparsi dei contrasti

---

10 - LUIGI INTRIERI, *Azione Cattolica a Cosenza (1867-1995)*, Editrice A.V.E., Roma 1997, p. 137.

sorti tra l’Azione Cattolica e il regime tra il 1930 e il 1931. Le risposte agli attacchi fascisti all’attività dell’AC giunsero sia da Parola di Vita sia dal Bollettino Ufficiale, anche e soprattutto dando molto spazio tra le loro colonne ad articoli di organi nazionali quali l’Osservatore Romano, oppure a brani tratti da discorsi del Papa o da sue encicliche. In questo modo si ribadivano posizioni dure senza però esporsi eccessivamente agli attacchi della stampa fascista locale.

Nonostante le difficoltà, nel corso della direzione di Sironi il giornale ampliò i suoi orizzonti dando attenzione anche a tematiche nazionali, mentre il direttore vi continuava le sue rubriche.

Con il trasferimento di Trussoni da Cosenza nell’aprile del 1934 Parola di Vita sospese le pubblicazioni, terminando così la direzione di Sironi, che dopo diversi mesi tornò anch’egli in provincia di Sondrio.

## **Il ruolo di mons. Nogara**

Parola di Vita riprese le pubblicazioni con l’arrivo del nuovo arcivescovo, Roberto Nogara, che nominato nell’agosto del 1934 giunse in città solo nei primi di gennaio del 1935. Sostenne da subito la pubblicazione del giornale, che da bimensile diventò trimensile, quindi con tre uscite al mese invece che due.

Nonostante Nogara abbia retto la diocesi per soli cinque anni

vi lasciò una profonda traccia del suo operato. Originario della provincia di Como, apparteneva ad una famiglia che godeva della vicinanza al pontefice del tempo Pio XI. Un suo fratello era Arcivescovo di Udine, Giuseppe, mentre altri ricoprivano importanti incarichi in Vaticano, e altri ancora erano religiosi, tra cui una sorella suora che fu con lui anche a Cosenza<sup>11</sup>.

Nogara sin da subito si interessò di Parola di Vita, e ciò è testimoniato da una nota dello stesso Arcivescovo pubblicata nel Bollettino ufficiale poche settimane dopo il suo arrivo in città. Era una nota dura, in cui rimproverava la mancanza di sostegno alla voce della Diocesi, ma che era allo stesso tempo segno del ruolo che il giornale aveva raggiunto: “*Fin dai primi giorni della nostra venuta in Diocesi ci siamo adoperati perché il giornale Parola di Vita riprendesse regolarmente la sua pubblicazione – scriveva Nogara – nella fiducia di trovare il consenso e l’appoggio cordiale dei nostri Sacerdoti e dei nostri buoni cattolici*”. Il presule però si diceva rammaricato e deluso perché mancava il sostegno necessario a portare avanti l’iniziativa, definiva la cosa “*sintomo di troppa apatia e di troppa indifferenza*”, e chiudeva la nota con un appello “*a tutti i RR. Sacerdoti perché si rendano conto del dovere che hanno di sostenere il nostro giornale e diffonderlo nelle Parrocchie e in tutte le famiglie*”<sup>12</sup>.

---

11 - MEIC (a cura di), *L’episcopato di mons. Roberto Nogara (1935-1940)*, Marra Editore, Cosenza 1988, p. 5.

12 - *Parola di Vita*, in *Bollettino Ufficiale dell’Archidiocesi di Cosenza*, anno

Intanto si iniziava a parlare di una uscita a cadenza settimanale del giornale, ma per arrivare a ciò si sarebbero dovuti aspettare ancora alcuni anni<sup>13</sup>.

L'Arcivescovo non mancava annualmente, attraverso il Bollettino, di invitare a sostenere sia moralmente che materialmente Parola di Vita che definiva "il nostro giornale", come nel primo messaggio che indirizzò alla redazione e che venne pubblicato nel numero del 9 febbraio 1935:

*"Abbiamo desiderato e voluto la ripresa di questo nostro giornale [...] Siamo pronti per parte nostra a fare ogni sacrificio per sostenere questo nostro periodico. Confidiamo però che anche tutti i buoni, specialmente i nostri Ven. parroci e tutti i nostri Sacerdoti, sapranno venirci incontro ed assecondare non tanto il nostro desiderio, quanto la nostra volontà precisa, col diffonderlo, propagandolo, indurlo in tutte le famiglie. La nostra Cosenza e l'intera Diocesi, che hanno sempre saputo stare all'avanguardia in ogni opera buona, devono anche in questa circostanza farsi onore e far conoscere a tutte le Calabrie che l'antico valore non è spento, ma anzi è sempre più vivo e rigoglioso"*<sup>14</sup>.

È in questo periodo che il giornale divenne in modo più ampio

---

XIX n. 7, Luglio 1935, p. 156.

13 - Parola di Vita rimase un "bimensile" fino al 1936. Divenne trimensile per breve tempo nel 1935 e poi ancora dal 1937 al '39. In quest'ultimo anno divenne settimanale, e rimase tale fino al 1943 quando divenne nuovamente quindicinale, ma con uscite irregolari in alcuni periodi. Dal 1948 in poi lo si ritrova come settimanale.

14 - ROBERTO NOGARA, *La volontà del Padre*, in PdV, n.2/1935.

portavoce della diocesi, ma la vera impronta lasciata da Nogara nel giornalismo cattolico cosentino è una maggiore apertura verso le tematiche nazionali e non solo. Anche avvenimenti internazionali trovarono spazio tra le colonne di Parola di Vita e del Bollettino Ufficiale<sup>15</sup>. Il Bollettino infatti era redatto spesso personalmente da Nogara, ed è dunque uno strumento utile per capire la figura del presule. Sulle sue pagine affrontò spesso spinose questioni sociali in un periodo delicato come quello fascista. Nogara però non si può definire antifascista, anzi appoggiò diverse politiche del regime, ma non aveva timore di condannarne l'operato qualora non lo ritenesse giusto, anche con sottili riferimenti nei suoi documenti<sup>16</sup>. È quanto avvenne ad esempio nel 1935 nel periodo della guerra d'Etiopia, quando scrisse nel Bollettino un invito alla preghiera per chiedere l'aiuto divino “*senza del quale a nulla giovano saggezza di governo, abilità di duci, valore di soldati, disciplina di cittadini*”<sup>17</sup>. Il riferimento all'inutilità della “abilità di duci” senza l'aiuto divino dovette suonare chiaro a chi si trovò a leggere quelle righe. Altri contrasti con il regime riguardarono questioni come le scritte fasciste sulle chiese, il sabato fascista e così via, ma la faccenda che creò maggiori tensioni con i gerarchi locali fu l'aver

---

15 - VITTORINO ELIO VIVACQUA, *Parola di Vita negli anni 1935-40, in L'episcopato di mons. Roberto Nogara ...* (cit.), p. 47.

16 - LUIGI INTRIERI, *I problemi politici e sociali degli anni '30 nel "Bollettino Ufficiale dell'Archidiocesi di Cosenza" durante l'episcopato di Roberto Nogara (1935-1940)*, in *Rivista Storica Calabrese*, A. VIII n. 1-4, gennaio-dicembre 1987, p.620.

17 - *Ibidem*.

dato ampio spazio al sacerdote antifascista don Luigi Nicoletti nominandolo proprio direttore di Parola di Vita.

Nogara non mancò di usare la sua influenza per “proteggere” il giornale in questo periodo difficile, e grazie a questo sostegno Parola di Vita di Nicoletti riuscì ad essere una delle poche voci libere del Mezzogiorno.

## **L'impronta di Luigi Nicoletti**

Don Luigi Nicoletti assunse di fatto la direzione di Parola di Vita sin dal primo numero del 1935, ma ufficialmente a risultare come direttore fino al numero del 10 aprile 1936 era ancora don Angelo Sironi. Amministratori erano invece don Francesco de Stefano e Francesco De Francesco.

I molti mesi di direzione “nascosta” erano da motivare con le difficoltà incontrate da Nicoletti nell’ottenere dalle autorità l’autorizzazione necessaria ad assumere la carica, visti i suoi trascorsi antifascisti<sup>18</sup>. Don Luigi Nicoletti, sacerdote nato a San Giovanni in Fiore nel 1883 e morto a Cosenza nel 1958, era stato infatti tra i fondatori del Partito popolare in provincia nel 1919. Proveniva inoltre da una esperienza di azione sociale in favore delle classi svantaggiate iniziata mentre era ancora seminarista, grazie anche

---

18 - Ibidem.

all'incontro con don Carlo De Cardona. Anche se in modo diverso entrambi i sacerdoti ebbero grande attenzione verso i bisogni del popolo, ed entrambi furono accomunati dal considerare il giornalismo come uno strumento di formazione delle coscienze<sup>19</sup>.

Don Nicoletti visse probabilmente la nascita di Parola di Vita già dagli albori, visti i ruoli di vertice che ricopriva nell'Azione cattolica negli anni '20. Già dal secondo numero del 15 maggio 1925 si potrebbe ricondurre a lui la rubrica dalla breve durata *Conversazioni utili*, firmata semplicemente con le iniziali "L.N." e indirizzata ai giovani, nella quale i temi toccati incrociavano dottrina cristiana, letteratura e attualità. Nel numero citato, ad esempio, l'autore della rubrica riportando un verso di Dante invitava i giovani a "*Dissipare, quindi, le tenebre del nostro intelletto e del nostro cuore [...] perché nessuno vegga in noi quel che Dante, con suo spirito acuto e con la sua insofferenza per qualsiasi ipocrisia, condannava in molti suoi contemporanei, «l'error dei ciechi che si fanno duci»*"<sup>20</sup>.

E da buon professore Nicoletti usava spesso metafore letterarie per parlare velatamente delle sue idee. In particolare, come esperto di Manzoni, anche nelle discussioni ricorreva a metafore manzoniane utilizzando ad esempio i personaggi de *I Promessi Sposi* per riferirsi alla politica del tempo.

---

19 - SALVATORE MELUSO, *D. Carlo De Cardona e D. Luigi Nicoletti antesignani del giornalismo cattolico a Cosenza*, in *Giornalismo in Calabria tra Ottocento e Novecento (1895-1915)*, Atti del Premio "Cosenza" 1978, p. 291.

20 - L.N., *Conversazioni utili*, in PdV, n.2/1925.

Don Luigi poté firmare ufficialmente come direttore solo dal numero del 27 aprile 1936, dopo la firma da parte del Procuratore Generale di Catanzaro del decreto che lo riconosceva direttore responsabile, e lo fece con un noto articolo dall'eloquente titolo *Il cambio della guardia*.

Nell'articolo emergeva subito come Nicoletti avesse “intenzioni serie”: “*nessuna promessa né alcun cambiamento dobbiamo annunziare. Sorretti dalla paterna fiducia del beneamato Pastore e dal consenso affettuoso dei vecchi e nuovi amici restiamo al nostro umile posto di combattimento [...]*”<sup>21</sup>. C'era in quel pezzo una sorta di programma di quella che sarebbe stata la linea editoriale di Nicoletti alla guida di Parola di Vita. Guida che fu breve, ma che portò il giornale a diventare una voce relativamente libera in un contesto che vedeva tutte le altre testate giornalistiche cittadine asservite al regime. Certe espressioni del primo articolo ufficiale da direttore anticipavano infatti la durezza di alcuni articoli seguenti e le polemiche che sarebbero sorte con le autorità fasciste cittadine:

*“[...] restiamo al nostro umile posto di combattimento a dire la buona parola, che esorti, che rinfranchi, che plauda al bene, ch'esprima liberamente il dissenso in materia contingente, che suggerisca secondo i casi il coraggio o la prudenza, che comunichi le direttive delle Autorità e promuova le opportune iniziative. Non lodi sperticate a modesta opera di uomini, non esaltazioni iperboliche di meriti reali o immaginari, non gonfiamento di vesciche né ovattata prudenza che riveli viltà di cuore e assenza di convinzioni salde; nep-*

---

21 - LUIGI NICOLETTI, *Il cambio della guardia*, in PdV, n.14/1936.

*pure geremiadi tedianti o visioni pessimistiche inducenti all'inerzia. Contiamo di formarci intorno un piccolo nucleo di professionisti, che al vivo ingegno e alla classicità della forma congiungano onestà di vita, carattere fermo e libera professione del pensiero cattolico. Allora il nostro umile giornale sarà davvero Parola di Vita!"*<sup>22</sup>.

Il resto dell'articolo continuava su questa linea, con riferimenti alla necessità di non "sonnechiare" nonostante la possibilità di persecuzioni, a non ritenere la religione "un'opera di polizia", a capire la differenza che c'era tra gli altri giornali e un giornale cattolico come Parola di Vita, e dunque a sostenerlo perché potesse continuare a diffondere la sua voce: "Leggiamola e paghiamola questa umile Parola di Vita".

## **I contrasti con il fascismo**

Nel corso della direzione di Nicoletti il giornale cattolico cosentino era divenuto un vero e proprio punto di riferimento per gli oppositori al regime, che vi collaborarono attivamente con diversi articoli tanto che è stato detto che "sulle colonne del periodico cattolico Parola di Vita, Federico Sorbaro, Luigi Nicoletti ed Eugenio Romano scrissero le pagine più belle dell'antifascismo cosentino"<sup>23</sup>.

---

22 - Ibidem.

23 - FAUSTO COZZETTO, *La città contemporanea*, in Fulvio Mazza (a cura di), *Cosenza – storia, cultura, economia*, Rubettino, Soveria Mannelli 1991, p. 205.

Bisogna considerare che Parola di Vita era rimasto per lungo tempo l'unico giornale "libero" della città, ovvero relativamente non controllato dal regime. I giornali dei partiti erano stati infatti tutti soppressi, e gli altri giornali o chiusi o allineati alla politica governativa. Ovviamente non è corretto parlare di Parola di Vita come di un giornale propriamente antifascista, la sua posizione restò sempre quella di giornale cattolico. Però sulle sue colonne si riflettevano le posizioni della Chiesa, del suo direttore e di chi vi scriveva.

Il giornale in quegli anni diede spazio agli interventi di numerosi antifascisti, e non solo cosentini. Era divenuto un riferimento perfino per alcuni milanesi che collaboravano al giornale inviando i loro pezzi.

Quello che Nicoletti chiamava "*un piccolo nucleo di professionisti*" era composto da nomi noti e meno noti. Innanzitutto Federico Sorbaro, legato a don Carlo De Cardona, che trovandosi a Milano faceva parte di un gruppo di antifascisti milanesi detto *Movimento guelfo d'azione clandestina*<sup>24</sup>. Fu dunque il Sorbaro a mettere in contatto con Parola di Vita altri esponenti di quel movimento. Tra questi i milanesi Luigi degli Occhi e Carlo Ricci, che su Parola di Vita scrissero sia articoli di commemorazioni di personaggi di rilievo non sempre allineati con il regime, o interventi di critica di politiche fasciste e soprattutto naziste. Altri nomi di collaboratori

---

24 - VITTORINO ELIO VIVACQUA, *Parola di Vita negli anni ...* (cit.), p. 55.

di rilievo di questo periodo erano quelli di Luciano Summaria, del gesuita cosentino Francesco Pellegrino<sup>25</sup>, mentre altri restarono nascosti utilizzando sigle o pseudonimi per firmare i loro articoli<sup>26</sup>.

Tra i collaboratori del giornale in quegli anni non può non citarsi Gennaro Cassiani, futuro esponente di spicco della Democrazia Cristiana prima cosentina e poi nazionale. Negli anni '30 Cassiani era membro dell'Azione Cattolica e discepolo di Nicoletti, e dalle fila dell'AC iniziò il suo impegno sociale e anche politico ricoprendo cariche di rilievo. Dei suoi interventi su Parola di Vita è da segnalare *I dispersi*, un appello, come diceva nel sottotitolo all'articolo, rivolto “agli intellettuali cattolici assenti ma presenti” che testimonia il ruolo ormai riconosciuto da molti “del giornale cosentino e della combattiva anima che lo dirige”. Il ruolo era quello di riunire e servire da riferimento per tutti quei cattolici che, anche se poco attivi viste le difficoltà del momento, erano coscienti che ad attenderli c'era “un domani di lotta aspra e di conquista faticosa” per cui era necessario “prepararsi, affilando le proprie energie nella luce sanguigna dell'ora che volge”<sup>27</sup>.

Come si è scritto, i primi contrasti con il regime iniziarono già nel 1929 con l'articolo a firma “Colui”, che velatamente parlava

---

25 - Il gesuita (Cerisano, 22 marzo 1907 - Roma, 12 marzo 1976) fu direttore dei programmi di Radio Vaticana e, dal 1956 al 1975, responsabile del Programma Italiano. Lasciò la radio, per malattia, nel novembre 1975.

26 - Ivi, p. 56.

27 - GENNARO CASSIANI, *I dispersi*, in PdV, n.17/1936.

del capo del Governo come “tristo arnese”. Sotto la direzione di Nicoletti questi attacchi più o meno velati divennero sempre più frequenti e sempre meno graditi alle autorità. In particolare si innescarono diverse polemiche tra Parola di Vita e gli altri giornali cosentini filogovernativi, su tutti Calabria Fascista, la cui sede cosentina era anche la sede della redazione regionale. D’altro canto Parola di Vita poté continuare le pubblicazioni sia perché gli attacchi al regime non erano diretti ma in genere velati, poi perché la censura fascista grazie alle influenze dell’arcivescovo Nogara chiuse più volte gli occhi sulla direzione di Nicoletti. Almeno fino ad un certo punto.

Sono molti gli esempi che si potrebbero citare. Nel numero del 10 maggio 1936 la notizia della conquista dell’Etiopia da parte italiana venne data senza l’enfasi che aveva caratterizzato gli articoli degli altri giornali del tempo. In prima pagina con il titolo *La guerra è finita – la pace è ristabilita – l’Etiopia è italiana* veniva riportato il discorso fatto dal Duce per l’occasione. Il significato di quello che sarebbe potuto suonare come allineamento alla retorica fascista veniva però poi spiegato nei due articoli successivi. Nicoletti scrisse sbrigativamente: *“Le parole del Duce che abbiamo scelte per titolo dicono tutto e rendono superfluo ogni prolisso commento”*, continuando poi soprattutto sulla speranza della pace che sembrava ristabilita. All’articolo del direttore seguiva poi un lungo articolo di Cassiani sulla insensatezza delle guerre tra le nazioni che mirano a sopraffarsi l’una con l’altra e ancora sull’importanza della pace.

La “resistenza cattolica” portata avanti dal giornale in modo leggero ma chiaro non passava inosservata. Al riguardo è interessante ciò che scrisse il maestro di Nicoletti, don Carlo De Cardona, dopo aver letto un numero di Parola di Vita del 1936: *“In questo numero io ci ho ‘sentito’ me stesso; ed è un miracolo che in Cosenza, la mia ‘patria terrena’, si scriva ancora con dignità, verità e anche fierezza”*<sup>28</sup>.

Nel 1938, in occasione della firma dell'accordo di Monaco per la Cecoslovacchia, Nicoletti relegò in un primo momento la notizia ad un trafiletto nella rubrica *Alla rinfusa*. Vi si leggeva che dopo la richiesta a Mussolini di fare da mediatore *“L'epilogo è stato il ritorno del sereno dopo le minacce della tempesta. L'intervento del Duce ha assicurato la pace nel mondo, Le richieste di Hitler sono state tutte soddisfatte”*<sup>29</sup>. Anche in questo caso ciò che poteva suonare come plauso nascondeva in realtà una critica al ruolo di mediatore svolto dal capo del Governo italiano.

Ciò non passò inosservato in città, e soprattutto non passò inosservato ai redattori di Calabria Fascista, che aprirono una polemica contro il direttore Nicoletti accusandolo di antifascismo e scrivendo: *“Non ci ha tanto disgustato la prosa a doppia faccia dai titoli ambigui di cui anche questo numero del giornalotto cattolico è*

---

28 - Lo scritto di De Cardona è riportato in: FERDINANDO CASSIANI, *Il formarsi della D.C. cosentina negli anni del 2° dopoguerra nei documenti dei Padri Fondatori*, in *Letteratura e politica in Calabria dalla dittatura alla democrazia (1922-1950)*, Atti del Premio “Cosenza” 1988, p.117.

29 - *Alla rinfusa*, in PdV, anno XVI (sic., in realtà è XIV) n. 27/1938.

*infarcito, quanto ciò che di proposito, il Direttore di Parola di Vita ha voluto tacere*”<sup>30</sup>. Era chiaro che le velate critiche di Nicoletti non passavano inosservate ai federali di Cosenza, e nello stesso articolo si continuava: *“Quello di Parola di Vita è un settore della stampa di provincia sul quale bisogna tener gli occhi bene aperti, un settore da ripulire con spirito cattolico e fascista”*<sup>31</sup>. Paradossalmente dunque gli avversari parlavano di “spirito cattolico” da usare insieme a quello fascista per ripulire il principale giornale cattolico della provincia!

Gli stessi protagonisti di quegli anni capivano il valore di quanto stavano facendo attraverso il giornale e ce lo confermano alcuni loro scritti. Nicoletti scrisse che *“Parola di Vita è letta in tutte le famiglie cosentine ed è attesa anche da chi non va in Chiesa. Questo irrita tre o quattro cattivi (non di più)! E sai vogliono uccidere questa voce coraggiosa e onesta”*<sup>32</sup>. Gennaro Cassiani ebbe poi a scrivere qualche tempo più tardi: *“Parola di Vita un giornale grande quando un francobollo e ardente come una fiamma che in quel periodo (1938) della vita provinciale ebbe una funzione che può definirsi storica”*.<sup>33</sup>

Comunque sia, Nicoletti ebbe dopo quest’ultimo attacco un incontro chiarificatore con Nogara. Nel numero successivo di Parola

---

30 - VITTORINO ELIO VIVACQUA, *Parola di Vita negli anni...* (cit.), p. 71.

31 - Ibidem.

32 - SALVATORE FUMO, *Il giornalismo cattolico...* (cit.), IV di copertina.

33- Ibidem

di Vita i toni si fecero più pacati, ma non si cessò di denunciare attraverso le colonne del giornale alcune scelte del Governo, tra tutte quelle dell'alleanza con la Germania di Hitler e la riproposizione anche nel nostro paese delle teorie razziste sostenute dal nazismo.

## La lotta contro il razzismo

La lotta contro il razzismo fu uno degli elementi che caratterizzarono Parola di Vita di Nicoletti come una delle poche voci libere forse nell'intero paese.

Furono molti gli articoli che denunciarono apertamente le teorie naziste sulla razza a firma sia di Nicoletti che dei suoi collaboratori. Il primo di questa serie di articoli, ad esempio, portava il titolo *La iniqua parabola* ed era firmato da Federico Sorbaro, che al suo nome aggiunse la qualifica di “falegname”. Nel pezzo Sorbaro attaccava il nazismo tedesco indicandolo ripetutamente come “neo-paganesimo”, segno di una decadenza del pensiero tedesco che non avrebbe portato altro che odio<sup>34</sup>.

All'articolo di Sorbaro ne seguirono molti altri. In una prima fase però l'Italia non era ancora alleata con la Germania. I problemi iniziarono dopo il patto tra i due paesi del 1936, momento dal quale l'Italia iniziò ad importare anche alcune idee e politiche

---

34 - FEDERICO SORBARO, *La iniqua parabola*, in PdV, n.4/1935.

naziste, fra le quali emergono su tutte quelle che portarono alle scellerate leggi razziali del '38.

Gli articoli su Parola di Vita contestavano, o spesso ridicolizzavano, le teorie sulla purezza della razza e sull'arianesimo. Ciò avveniva non solo con gli articoli propri del giornale, ma anche con lo stratagemma di riportare materiale da altre fonti e ripubblicarlo, cosa che avveniva spesso con articoli dell'Osservatore Romano o circolari varie<sup>35</sup>. Nel numero di Parola di Vita del 20 agosto 1938, ad esempio, veniva ripreso e pubblicato un articolo dall'Osservatore Romano in cui si parlava degli “*spropositi neoteutonici intorno al sangue nordico*” e di “*quanto di antiscientifico, di tendenzioso, di assurdo, si maschera di scienza e di politica nelle nuove dottrine nordiche*”<sup>36</sup>. Ripubblicate da Parola di Vita queste parole suonavano come una sfida alle autorità che stavano lavorando all'introduzione delle leggi razziali.

Il culmine della polemica fu rappresentato però dall'articolo non firmato ma di Nicoletti *Gli ariani e il loro inventore*, pubblicato in prima pagina il 30 settembre 1938. Vi si leggeva: “*Gli Ariani esistono allo stesso grado di consistenza degl'Iperborei, dei Lillipuziani e dei Giganti danteschi. Sono, cioè, spiritose invenzioni di poeti e d'altri sapienti famosi: così almeno pensava il loro ... inventore*”. Si metteva in evidenza come le teorie sull'arianesimo

---

35 - LUIGI INTRIERI (a cura di), *Don Luigi Nicoletti e la polemica contro il razzismo negli anni Trenta a Cosenza*, Pellegrini Editore, Cosenza 2004, p. 23.

36 - *Razza e nazione in un libro del Padre Schmidt*, in PdV, n.23/1938.

fossero state travisate, e si riportavano le parole di chi aveva formulato la teoria, la cui intenzione era solo quella di indicare con il termine “ariano” un gruppo di popoli parlante la stessa lingua<sup>37</sup>.

In ogni caso, l'articolo fece infuriare la Federazione fascista di Cosenza. Partì dunque un nuovo attacco dalle colonne di Calabria Fascista verso Parola di Vita e verso Nicoletti, accusato di essere un cattivo maestro e notoriamente antifascista.

A quest'ennesimo attacco Nicoletti rispose il 10 novembre con il breve articolo *Cristo non si proscrive*, ma la misura a questo punto era stata colmata, e dal giornale fascista erano state chieste le sue dimissioni<sup>38</sup>. Don Luigi non solo fu costretto ad abbandonare la direzione del giornale, ma venne trasferito d'ufficio presso il liceo di Galatina ad insegnare. Anche se appariva come un trasferimento si trattava in realtà di una forma di confino, dal quale poté fare ritorno a Cosenza dopo circa un anno. Nell'ultimo numero che firmò

---

37 - *Gli ariani e il loro inventore*, in PdV, n.27/1938.

38 - Su Calabria Fascista si poté leggere una vera e propria richiesta di dimissioni, ricordando un accordo del 1931 tra Governo e organizzazioni cattoliche. L'accordo prevedeva che nelle stesse organizzazioni non potessero ricoprire posti direttivi coloro che avessero militato in partiti opposti al fascismo. Era il caso di Nicoletti e del suo impegno nel Partito popolare. Calabria Fascista scrisse in questi termini:

*“Solo vogliamo domandare, per ultimo, al sacerdote prof. Luigi Nicoletti [...] se in conseguenza degli accordi del 2 settembre 1931 [...] non ritenga opportuno ed onesto lasciare la direzione di «Parola di Vita». Per fare della buona propaganda cattolica, attraverso la stampa, ci sono tanti bravi sacerdoti ... Lasci stare la politica il sacerdote prof. Luigi Nicoletti. È un terreno molto pericoloso per lui. Badi piuttosto alla salute delle anime e alle pratiche del suo ministero”.*

Cfr. VITTORINO ELIO VIVACQUA, *Parola di Vita negli anni ...* (cit.), p. 73.

da direttore scrisse per annunciare la sostituzione:

*“Lascio la direzione di Parola di Vita con la coscienza di aver compiuto sempre e umilmente il mio dovere di sacerdote. Esprimo la mia più viva riconoscenza a Mons. Arcivescovo, che mi ha onorato della Sua fiducia e della Sua paterna benevolenza e ai fedeli collaboratori che han diviso con me disinteressatamente le fatiche, ed invio un affettuoso saluto ai numerosi amici ed abbonati, che mi han moralmente e materialmente sorretto con la loro fraterna solidarietà”*<sup>39</sup>.

## **Romano raccoglie il testimone**

Dal numero del 20 dicembre 1938 il direttore divenne don Eugenio Romano. Anch'egli sacerdote, era nato a Cosenza nel 1908 e fu per mezzo secolo parroco di Santa Teresa. Morirà a Cosenza nel 2004<sup>40</sup>. Gli fu chiesto direttamente da Nogara in una lettera del 15 dello stesso mese, dove l'Arcivescovo scriveva che era suo *“desiderio vivissimo che «Parola di Vita» abbia a continuare la sua pubblicazione”*, e che non avrebbe fatto mancare al sacerdote il suo *“appoggio morale e materiale”*<sup>41</sup>. Don Eugenio accettò, cosciente delle difficoltà che avrebbe dovuto affrontare ma anche

---

39 - PdV, n.33/1938.

40 - Cfr. TUOTO GIACOMO (a cura di), *Don Eugenio Romano (1908-2004) Un prete cosentino in paradiso*, Editoriale Progetto 2000, Cosenza 2004.

41 - Lettera riportata in: VITTORINO ELIO VIVACQUA, *Parola di Vita negli anni ...* (cit.), p. 75.

dell'importanza della missione, tanto che in una lettera a Nicoletti parlava di “giogo di Parola di Vita” gravante sulle sue spalle, ma allo stesso tempo diceva di essere convinto “*che un giornale cattolico e quindi «Parola di Vita» un po' di bene lo fa, e che è sempre preferibile – nonostante i tempi e appunto per i tempi che corrono – vi sia una voce che, sia pure in sordina, faccia sentire una nota di verità*”. Romano invitò anche il predecessore a continuare la sua collaborazione al giornale, ovviamente senza che ne apparisse il nome. Nicoletti ringraziò ma respinse la proposta dicendo che i suoi scritti erano troppo riconoscibili. Invitò comunque Romano a stare in guardia perché se lo scopo degli avversari fosse stato eliminare solo lui, allora lo avrebbero lasciato lavorare. Se lo scopo fosse stato invece eliminare il giornale, allora gli attacchi sarebbero continuati<sup>42</sup>.

Romano continuò sulla linea tracciata da Nicoletti, seppure in modo più prudente. Parola di Vita tornò ad assumere un carattere più “religioso”, dando risalto alle attività dell'Azione Cattolica e a temi morali. Non mancavano però tematiche che incrociavano aspetti sociali e politici, anche a livello locale e cittadino in particolare.

Lo spirito battagliero di Parola di Vita si mostrò ad esempio nella serie di articoli a difesa della pace, di critica all'alleanza con la Germania, ancora contro le politiche naziste, e soprattutto contro

---

42 - Ivi, p. 77.

la guerra le cui prime operazioni iniziavano ad avere eco internazionale. Sul giornale questi temi venivano trattati seguendo ancora il modus operandi spesso già usato da Nicoletti: o con articoli propri del giornale o riproponendo testi dell'Osservatore Romano, che in quegli anni stava affrontando le stesse tematiche a livello nazionale.

E difatti si innescò nuovamente la polemica col solito giornale fascista cosentino, il quale scrisse che a leggere l'Osservatore sembrava che il Vaticano fosse in guerra contro la Germania, e arrivò a definire Parola di Vita “*una piccola succursale cosentina dell'Osservatore romano*”<sup>43</sup>. A Parola di Vita contestarono inoltre alcune critiche fatte alla pulizia delle strade cittadine e all'operato di locali organizzazioni fasciste.

Il numero del 18 maggio 1940 conteneva l'articolo *Oltre gli eventi*, scritto da Romano e firmato con la sigla “res”<sup>44</sup>, che rappresenta un'aspra critica agli orrori della guerra della quale si percepiva l'arrivo imminente. Il numero del giornale venne sequestrato. Calabria Fascista del 23 seguente in un articolo dall'eloquente titolo *Avviso a cambiare strada* e con la classica retorica di regime scrisse in riferimento all'articolo di Romano: “*Non è certo questo il momento di sterili polemiche. Ma la nostra intransigente fede*

---

43 - Le notizie prese dai numeri di Calabria Fascista di settembre e ottobre 1939 sono riportate in: LUIGI INTRIERI, *Azione Cattolica a Cosenza ...* (cit.), p. 162.

44 - Res stava per “Romano Eugenio Sacerdote”, ed era insieme a “euro” e ad altre una delle sigle usate da Romano e da altri collaboratori per firmare gli articoli sul giornale, prassi comunque usuale in tutti i giornali dell'epoca.

*rivoluzionaria ci obbliga a non lasciar passare sotto silenzio la prosa velenosa, disfattista, anti italiana dell'ultimo numero di Parola di Vita*"<sup>45</sup>.

Le autorità pochi giorni dopo soppressero Parola di Vita. La morte dell'arcivescovo Nogara il 24 aprile 1940 aveva fatto venir meno il suo sostegno, che in altre occasioni aveva evitato simili provvedimenti. Uscì un altro numero il 4 giugno, ma il 18 dello stesso mese vennero firmati il decreto di soppressione di Parola di Vita da parte del Prefetto di Cosenza e la revoca di Romano come direttore da parte della Corte d'Appello di Catanzaro<sup>46</sup>.

Fu una sospensione breve, visto che durò pochi mesi, ma la sua gravità sta nel fatto che venne stabilita dalle autorità a causa degli articoli pubblicati.

Ci volle la nomina del nuovo arcivescovo Aniello Calcara, per una nuova ripresa delle pubblicazioni il 26 agosto 1940, anche se la vita del giornale per gli anni seguenti sarebbe stata abbastanza precaria, sia per motivi interni alla curia sia per le difficoltà del periodo bellico.

Calcara, nato a Marcianise, in provincia di Caserta nel 1881, svolse un ruolo centrale nella vita cosentina in questo difficile periodo, non solo dal punto di vista religioso ma anche sociale, politico e culturale.

---

45 - Lo stralcio è riportato in: VITTORINO ELIO VIVACQUA, *Parola di Vita negli anni...* (cit.), p. 83.

46 - Ivi, p. 83.

Parola di Vita dunque riprese le pubblicazioni, ma i mesi di sospensione avevano avuto gli effetti di ridimensionare il ruolo “critico” svolto dal giornale fino a quel momento. Gli articoli di questo periodo erano, infatti, molto più in linea con la retorica fascista.

Negli articoli tra il 1940 ed il 1943 si parlava ancora di guerra, è vero, ma in termini più accondiscendenti, anche se facendo emergere sempre l’amore per la pace. Aumentarono poi le tematiche più strettamente religiose, dall’attività dell’AC alla entrata a Cosenza del nuovo Arcivescovo, dalle comunicazioni della curia alla vita cittadina. Iniziava inoltre a farsi spazio una questione che caratterizzerà molto i contenuti futuri del giornale: la campagna contro il comunismo.

## **PdV e la rinascita democratica**

La situazione cambiò dopo l’8 settembre 1943. Il regime fascista era intanto caduto il 25 luglio precedente e man mano gli Angloamericani stavano risalendo la penisola e avevano preso sotto il loro controllo il Mezzogiorno. Stava riprendendo lentamente anche la vita politica democratica. I vecchi partiti si riformavano e ne nascevano di nuovi. Tra questi la Democrazia Cristiana.

Nato sul solco tracciato dal vecchio Partito popolare, la Democrazia Cristiana iniziò a diffondersi a Cosenza e provincia grazie all’operato di don Luigi Nicoletti e di Gennaro Cassiani, entrambi legati a Parola di Vita. E alla prima riunione del partito in città,

il 3 novembre 1943, era presente anche il direttore in carica del giornale don Eugenio Romano<sup>47</sup>. Nicoletti invece alla fine del 1943 aveva fondato e dirigeva il giornale di partito anch'esso dal titolo *Democrazia Cristiana*, e sulle sue colonne avrebbero scritto anche alcuni collaboratori di Parola di Vita.

Il ruolo del giornale cattolico, in un periodo in cui insieme ai partiti sorgevano moltissimi nuovi giornali, sarebbe stato fondamentale per la Chiesa cosentina. Anche per questo nel numero di gennaio del 1944 del Bollettino Ufficiale in una nota si invitava a sostenere Parola di Vita e a diffonderlo, visto che gli altri giornali avevano molta diffusione ma erano “più o meno avversi o nemici”. Erano molte infatti le difficoltà finanziarie in quel periodo.

Nel numero del giornale del 24 dicembre 1943 venne pubblicato un articolo dal titolo *Religione e fascismo*, in cui si ricordava ai nostalgici del regime le “vessazioni” subite dai cattolici e dalla Chiesa durante la dittatura, gli attacchi all'AC e altri episodi che evidenziavano come il regime pretendesse di “*asservire la Chiesa ai suoi fini dittatoriali ed egemoni*”<sup>48</sup>.

Nel numero dell'8 marzo 1944 invece, don Eugenio Romano rispose duramente all'esponente del Partito d'azione Nino Woditzka, che aveva parlato di connivenza con il regime della Chiesa e del clero, evidenziando ancora le difficoltà, la resisten-

---

47 - LORENZO COSCARELLA, *L'atto di nascita della DC in provincia di Cosenza*, in PdV, n.12/2013, p. 18.

48 - *Religione e Fascismo*, in PdV, n. 9/1943.

za e gli esempi di molti esponenti cattolici<sup>49</sup>.

Intanto sullo stesso numero si leggeva in basso a destra, proprio sulla prima pagina, l'avviso di un cambiamento: “*Civiltà – è il nuovo titolo sotto il quale uscirà dal prossimo numero il nostro giornale*”.

Parola di Vita infatti mutò nome per un breve periodo tra il 1944 e il 1945 su iniziativa di Romano. Il motivo del cambiamento era che il direttore riteneva ci fosse una mancanza di sostegno al giornale, anche sul piano finanziario, da parte di Calcara e della Curia<sup>50</sup>.

A differenza di Parola di Vita, che era un organo più o meno ufficiale, Civiltà era legato alla figura di Romano che dunque aveva più libertà di scrivervi di politica e di altri temi. Tra le tematiche risaltavano la critica all'anticlericalismo cosentino e soprattutto al marxismo<sup>51</sup>.

Parola di Vita riprese nuovamente le pubblicazioni il 1 gennaio 1946, col sottotitolo di “Rassegna quindicinale”, sempre sotto la direzione di don Eugenio. Fu ancora l'AC a impegnarsi per il rilancio del giornale, come si legge in una lettera a stampa a firma di Francesco De Francesco presidente diocesano dell'Unione Uomini di Azione Cattolica, che accompagnava alcune copie del giornale inviate nelle parrocchie perché fosse conosciuto e diffuso: “*L'Azione Cattolica Diocesana si è impegnata a far risorgere «Parola di*

---

49 - E.R., *Clero e Fascismo*, in PdV, n.3/1944.

50 - LUIGI INTRIERI, *Azione Cattolica a Cosenza ...* (cit.), p. 211.

51 - LUIGI INTRIERI, *Il pensiero e l'opera dei cattolici calabresi nella stampa di ispirazione cristiana (1943-1948)*, in *Letteratura e politica in Calabria dalla dittatura alla democrazia (1922-1950)*, Atti del Premio “Cosenza” 1988, p.131.

*Vita*». Il periodico, che sostituisce «Civiltà», uscirà puntualmente il 1° ed il 16° di ogni mese”<sup>52</sup>. Del rilancio del giornale e della “Sistemazione della Redazione, Amministrazione e diffusione del Periodico «Parola di Vita»” si parlò anche nel corso della riunione della Consulta Diocesana di AC del 10 gennaio successivo, alla presenza dell’Arcivescovo<sup>53</sup>.

Si trattava di una fase delicata per la giovanissima democrazia italiana. La Chiesa, dal canto suo, non poteva non dare il suo appoggio a quei partiti che si fossero riconosciuti nei suoi insegnamenti, e tra questi la Democrazia Cristiana era il più eminente<sup>54</sup>. Erano state emanate severe norme perché i sacerdoti e coloro che ricoprivano cariche nell’AC non potessero esporsi in politica diretta. Il sostegno dato però dalla Chiesa alla DC era comunque evidente, e ciò si rifletteva anche in Parola di Vita.

Tra il 1946 ed il 1948 alcuni appuntamenti elettorali fondamentali caratterizzarono le prime fasi della vita politica del paese. Nel ’46 si tennero le prime elezioni amministrative e, soprattutto, quelle per l’Assemblea Costituente e il Referendum per la scelta tra Repubblica e Monarchia. La Chiesa lasciò libertà di coscienza nel voto.

---

52 - ARCHIVIO STORICO DIOCESANO DI COSENZA (ASD), 9.1.1, Giunta Diocesana, lettera del 01/01/1946.

53 - Ivi, lettera del 07/01/1946.

54 - LORENZO COSCARELLA, *Politica, partiti e democrazia a Cosenza tra 1943 e 1948*, Tesi di laurea, relatrice Tiziana Noce, Università della Calabria A.A. 2010/2011, p. 137.

Il giornale in un articolo del 15 febbraio a firma “res” dal semplice titolo “Votare” invitava innanzitutto i cattolici a compiere il loro dovere civico, perché “*la loro astensione dalle urne, così desiderata dai nostri avversari, farà pendere la bilancia dalla parte di questi*”, e infine a essere “*cattolico, non solo in Chiesa e in te stesso, ma oggi anche alle urne*”. Successivamente le pubblicazioni uscirono con cadenza irregolare, ma nei numeri comparivano interessanti articoli sulla Costituente e sulla Costituzione della quale fervevano i lavori.

Con l'avvicinarsi della scadenza elettorale del 1948 i toni divennero anche su Parola di Vita sempre più accesi. Quelle elezioni, infatti, avrebbero segnato le sorti del paese dando all'Italia il primo Governo democraticamente eletto dopo anni.

Dal primo numero del 1948, uscito il 25 febbraio, la direzione del giornale passò a Luigi Agostino Caputo, e la redazione aveva sede in via Alfonso Salfi n.7. Luigi Caputo, già impegnato nel Partito Popolare nel 1919 tanto da essere incaricato da Sturzo di curare la costituzione delle locali sezioni<sup>55</sup>, aveva ricoperto importanti incarichi nell'Azione Cattolica diocesana. Nel numero citato il cambio alla direzione veniva annunciato così:

*“L’Azione cattolica diocesana, mentre porge il suo riconoscente ringraziamento al carissimo parr. D. Eugenio Romano per l’opera intelligente ed amorosa data a questo giornale di cui lascia la*

---

55 - LUIGI INTRIERI, *Azione Cattolica ...* (cit.), p. 88.

*direzione per le aumentate occupazioni del suo ministero, lo affida all'Avv. Luigi Agostino Caputo, giornalista provetto, in questa ora di decisive battaglie, ed alla generosa benevolenza di tutti gli amici, nella determinazione di assicurarne la regolare pubblicazione anche per le battaglie future. Dio benedica tutte le sante intenzioni*"<sup>56</sup>.

Sul giornale aumentano gli inviti al voto, gli attacchi al comunismo, all'anticlericalismo. Vi trovarono spazio anche episodi come la visita di De Gasperi a Cosenza, o la pubblicazione a puntate della Lettera pastorale collettiva dell'Episcopato meridionale.

Il numero del 15 aprile 1948, immediatamente precedente alle elezioni, titolava a tutta pagina: *Dovere religioso e politico: Votare*. Il giornale era naturalmente schierato a favore della Democrazia Cristiana. E non poteva essere altrimenti visto il sostegno dato dalla Chiesa al partito, e visto anche che nel partito militavano personaggi che con Parola di Vita e con l'AC cosentina avevano segnato una tappa importante del loro impegno sociale e politico. Nel numero citato si leggeva infatti in fondo alla prima pagina:

*"Sulla guida di questi principi, la lista che pienamente ci affida, sia per la Camera che pel Senato, è quella della Democrazia Cristiana. Ogni Cattolico, votandola, avrà la libera scelta delle preferenze, a cui hanno indubbiamente diritto quei candidati che cresciuti nella Gioventù Cattolica, formatesi nella Fuci, militanti nell'A.C., sapranno essere certamente i campioni indefettibili delle nostre idee*"<sup>57</sup>.

---

56 - PdV, n.1/1948.

57 - PdV, n.6/1948.

La vittoria alle elezioni venne salutata nel numero del 25 aprile senza particolare impetuosità, ma un articolo in prima pagina dal titolo *La lotta continua* enunciava: “Abbiamo vinto questa aspra battaglia elettorale, ma non abbiamo debellato l’avversario, il nemico di Cristo e della sua Chiesa”. Si invitavano quindi i lettori (e gli elettori) a continuare a tenere alta la guardia e a seguire le indicazioni dell’AC, mentre del risultato elettorale e dei numeri usciti dalle urne per la provincia si parlava in seconda pagina.

Dopo questa fase elettorale Parola di Vita non abbandonò le critiche a partiti e ideologie in aperto contrasto con il cattolicesimo, e l’attenzione alla politica nazionale fu sempre alta, come dimostrano ad esempio articoli sul regionalismo o sul Piano Marshall. Vi trovavano, però, sempre maggiore spazio le questioni locali, avvenimenti, cronaca cittadina, e rubriche che si occupavano degli argomenti più vari. Segno di un’apertura del giornale che continuerà ad essere una voce autorevole nella vita sociale, politica e culturale cosentina con uno sguardo attento al territorio.





**PARTE SECONDA**

**Un'avventura che prosegue:  
dagli anni Cinquanta a oggi**

*di Alessandra Pagano*



## Gli anni Cinquanta

Gli anni Cinquanta per Parola di Vita si aprirono sotto la direzione dell'avvocato Luigi Agostino Caputo, storico componente dell'Azione Cattolica, che aveva assunto tale carica a partire dal primo numero del 1948.

Parola di Vita, lentamente e con molti sacrifici, si stava avviando verso una nuova fase della sua esperienza editoriale, aprendosi maggiormente alle problematiche locali e alla riflessione sui temi della modernità e offrendo uno spazio maggiore al mondo dei giovani.

Se per il periodo precedentemente trattato vanno ricordate le figure emblematiche di personaggi come don Luigi Nicoletti e don Eugenio Romano, altrettanto importanti, seppur con tutte le differenze di tempi e situazioni, sono stati don Serafino Sprovieri<sup>58</sup>, Luigi Agostino e Lucio Caputo, Santino Fasano e Salvatore Fumo, solo per citarne alcuni. Direttori, giornalisti ed editori che diedero un'impronta al giornale determinandone una nuova fisionomia che attraverserà più di un quarto di secolo<sup>59</sup>.

---

58 - Nato a San Pietro in Guarano nel 1930, compì gli studi a Reggio Calabria. Fu ordinato sacerdote nel 1953 da monsignor Calcara, di cui divenne segretario. Dal 1962 guidò per diversi anni il Seminario di Cosenza e dal 1975 quello di Catanzaro. Papa Paolo VI lo nominò vescovo ausiliare di Catanzaro-Squillace nel 1978. Nel 1980 divenne arcivescovo di Rossano-Cariati. Nel 1991 si trasferì nella diocesi di Benevento dove rimase fino 2006, quando presentò le dimissioni per sopraggiunti limiti di età. Attualmente vive a Cosenza.

59 - I sottotitoli dell'intestazione cambiarono spesso nel corso del tempo così

Il 1950 fu dichiarato “Anno Santo” da Papa Pio XII con la bolla *Iubilaeum Maximum*. Il primo numero di Parola di Vita fu, pertanto, dedicato a tale avvenimento. In prima pagina comparve un redazionale in cui era scritto che l’Anno Santo, con il “ritorno a Cristo”, “[...] impone la nuova vita, sia singola che collettiva, non solo ispirata, ma operante nella giustizia e nella carità cristiana. A tal fine, noi indirizzeremo, come per il passato, ogni modesta nostra attività, questa nostra modesta fatica”.

In vista dell’Anno Mariano del 1954, monsignor Aniello Calcara tenne dal 13 al 20 maggio 1951 il primo Congresso Mariano dell’Arcidiocesi<sup>60</sup> e a partire dal mese di marzo, Parola di Vita seguì tutte le fasi dell’importante evento, raccontando tutte le fasi dell’organizzazione, dello svolgimento e i risultati ottenuti.

Il 1953, invece, arrivò a Parola di Vita don Serafino Sprovieri (alcuni suoi articoli furono anche firmati con lo pseudonimo “esse”, chiaro riferimento alle iniziali del suo nome), all’indomani della sua ordinazione sacerdotale. A lui si devono delle lungimi-

---

come le dimensioni del giornale. Solo relativamente agli anni presi in esame in questo lavoro, segnaliamo che dal 1946 fino al 1967 il giornale recava la dicitura “Settimanale cattolico”; dal ’68 al ’73 “Settimanale d’informazione”; dal ’74 al ’75 “Quindicinale cattolico d’informazione”, nel 1976 “Rivista bimestrale”; dal 1977 al 1979 “Rivista cattolica calabrese”; nel 1980 non ebbe sottotitolo; dal 1999 al 2002 “Mensile dell’Arcidiocesi di Cosenza-Bisignano”; quando si trasformò in “Le due città” non ebbe alcun sottotitolo, mentre dalla nuova riedizione del 2008 si legge “Settimanale di informazione dell’Arcidiocesi di Cosenza-Bisignano”.

60 - Cfr. *Primo congresso mariano dell’Archidiocesi di Cosenza: 13-20 maggio 1951*, Scuola tip. Pontificia, Pompei 1952.

ranti intuizioni che contribuirono a rendere protagonista Parola di Vita nel dibattito con la cultura laicista sulle importanti questioni che animavano la società del tempo.

Per esempio come egli stesso ha raccontato in una recente intervista, memorabili furono in tal senso, le querelle sorte con alcuni studiosi locali su tematiche come aborto e divorzio, definite come i futuri diritti della società, cui seguì la puntuale replica di Sprovieri.

In occasione dell' Anno Mariano del 1954, Parola di Vita dedicò per tutto l'anno gran parte degli spazi all'avvenimento. A tal proposito, segnaliamo una simpatica curiosità che sottolinea la continuità storica tra passato e presente. Sul numero del 13 marzo fu pubblicato il testo e lo spartito dell'inno dell'Anno Mariano alla Vergine Immacolata scritto per l'occasione da monsignor Calcara e musicato dal maestro Giuseppe Scalzo. Poiché ancora oggi l'inno viene cantato in occasione delle celebrazioni della Madonna del Pilerio a distanza di quasi sessanta anni, ha voluto ripubblicare il brano sul numero del 16 febbraio 2012.

Nel 1957 Luigi Agostino Caputo abbandonò la direzione del giornale e fu sostituito, a partire dal numero 6, dal figlio Lucio, anch'egli avvocato e Presidente diocesano della Fuci (Federazione Universitari di Azione Cattolica).

I tempi erano maturi per un maggiore radicamento nel territorio, ma si combatteva sempre con la scarsità di finanze. Provvidenziale, pertanto, fu la partecipazione nel 1958 di Sprovieri a un convegno della Fisc (Federazione italiana stampa cattolica) a

Napoli. Qui incontrò don Vincenzo Lembo<sup>61</sup>, direttore de *L'Avvenire di Calabria*, giornale della diocesi di Reggio Calabria fondato nel 1947 da monsignor Antonio Lanza. Riflettendo, appunto, sulla necessità di una maggiore e più forte presenza della stampa cattolica nella regione, si pensò di unire le due testate. La proposta fu presentata ai rispettivi Vescovi che approvarono l'idea. Uscì un nuovo giornale formato da otto pagine e si stabilì che le centrali sarebbero state comuni mentre le altre, e ovviamente la testata, sarebbero state realizzate dalle rispettive redazioni. Furono effettuate anche delle piccole modifiche a livello tipografico: s'ingrandì di poco il formato, le pagine divennero "più piene" di articoli e furono usati dei caratteri più moderni.

La stampa avveniva a Reggio Calabria presso la tipografia "La Voce di Calabria" ed era lo stesso Sprovieri, il più delle volte, a portare il materiale direttamente alla stazione di Cosenza per spedirlo in tipografia. Il primo numero di questa "nuova" Parola di Vita uscì la prima settimana di Quaresima del 1959 e portava in prima pagina la lettera pastorale di monsignor Calcarra. L'esperimento del connubio proseguì fino al numero 22 del 1966.

Seppur settimanale cattolico, Parola di Vita si occupava an-

---

61 - Nato nel 1916, divenne sacerdote nel 1938. Nel 1947 gli fu affidata la direzione del giornale diocesano "L'Avvenire di Calabria". Grande viaggiatore, tra le sue opere figura anche il libro "Taccuino della Russia" cronaca di un viaggio compiuto nel 1969.

che di cronaca, raccontando e approfondendo le questioni più importanti che capitavano a Cosenza, come la terribile alluvione del 1959.

Tra il 23 e il 24 novembre la Calabria, infatti, fu investita da un violento nubifragio che causò ingenti danni a gran parte del territorio della provincia di Cosenza e della città stessa, a causa dello straripamento del Crati. In particolare, furono colpite dall'esonazione tutta la zona compresa tra piazza Valdesi e lo Spirito Santo e soprattutto quella compresa tra la Massa e il Vallone di Rovito. Tutti i locali, le strade e i vicoli compresi in queste aree furono invase da acqua, detriti e fango, con ingenti danni alle persone e alle cose. Furono in centinaia, infatti, le famiglie costrette a sloggiare e trovare sistemazioni di fortuna<sup>62</sup>. La notizia sconvolse tutta l'Italia trovando ampio spazio nella stampa sia locale sia nazionale. Se ne occupò, quindi, anche il giornale diocesano e il 26 novembre fu pubblicato l'articolo *Cosenza allagata* che ancora oggi, per la dettagliata descrizione (seppur ricca di pathos) di quei momenti, rappresenta uno strumento importante per la ricostruzione dei fatti.

Vale la pena, riportarlo quasi integralmente, per darne contezza della drammaticità:

*“Per più di trenta ore la pioggia è caduta rovinosamente, tra tuoni e lampi che han dato al 24 novembre un colore apocalittico. Il Cra-*

---

62 - GIANCARLO PRINCIPATO, *Indagine storica sulla criticità del ponte San Lorenzo sul fiume Crati a Cosenza in merito al deflusso delle piene*, Atti del I Convegno Nazionale Storia dell'Ingegneria, Napoli 8-9 marzo 2006.

*ti e il Busento hanno rotto gli argini e li hanno superati in vari punti, invadendo la zona dello Spirito Santo, della Massa, via dei Martiri e Lungrocarti. Pare che si lamentino alcuni dispersi e forse alcune vittime! [...] Per fortuna i sintomi dell'eccezionale nubifragio si sono fatti sentire fino alle ore 18; c'è stato il tempo quindi per fare sloggiare tanta povera gente (centinaia di famiglie) che altrimenti avrebbe sofferto crudelmente la furia degli elementi scatenati! Insieme con i tronchi d'albero divelti e con enormi massi, sono stati trascinati dal fiume, animali domestici e macchine [...] Cosenza non ricorda alcun diluvio simile [...] le famiglie colpite sono state quasi tutte famiglie popolari [...] anche il mastodontico Jolly Hotel è stato investito dalle acque che ne hanno allagato il pian terreno e il primo piano. Il ponte della ferrovia è stato spostato di circa 80 metri”<sup>63</sup>.*

Sempre sul finire degli anni Cinquanta fu incrementato il numero dei corrispondenti dai paesi, molti dei quali si avvicinarono a Parola di Vita nell'ambito delle giornate di studio per i giovani promosse durante il prestigioso “Premio Cosenza”, all'epoca affidato a don Sprovieri da monsignor Calcara.

Intorno ai primi anni Sessanta si unì alla squadra di Parola di Vita anche Santino Fasano. Tra i suoi primi lavori si ricordano i servizi sulle principali piazze della diocesi in preparazione delle successive elezioni politiche. Ciò fece, in qualche misura, riapparire anche l'impegno politico del giornale, trascurato dopo le elezioni del 1948. Questi articoli fecero grande scalpore in città tanto da essere anche utilizzati durante la campagna elettorale.

---

63 - Cosenza allagata, PdV, n.31/1959.

## **Mons. Picchinenna e il Concilio**

Nel 1961 morì Aniello Calcara<sup>64</sup>. Per tre mesi la diocesi fu retta da monsignor Giuseppe Vairo, nominato Amministratore Apostolico di Cosenza poi eletto anch'egli vescovo. Il 4 settembre dello stesso anno fu nominato arcivescovo Domenico Picchinenna<sup>65</sup>, proveniente dalla diocesi di Acerenza, in provincia di Potenza<sup>66</sup>.

Fu molto amato dai cosentini, anche per la sua vicinanza alla gente e ai giovani. Durante la sua permanenza a Cosenza, terminata nel 1971 in seguito al trasferimento a Catania, la diocesi visse un periodo particolarmente florido.

In un articolo firmato da "esse" e pubblicato nell'ottobre del 1966, in occasione del quinto anniversario dell'episcopato di Picchinenna, vengono palesati, attraverso i toni entusiastici dello scritto, i sentimenti di stima che i cosentini provavano verso il Vescovo, ricordando tutte le attività promosse per lo sviluppo della diocesi. Anche Parola di Vita avrebbe beneficiato da questo clima di ripresa dato che, come si legge nell'articolo: "[...] *ha duplicato la tiratura e ora comincia a uscire più aderente alla vita cittadina*

---

64 - *La Chiesa cosentina in lutto per la morte del suo Pastore*, PdV, n. 21/1961

65 - Nato a Melfi nel 1912, si formò a Salerno e fu ordinato sacerdote nel 1935. Dopo la permanenza a Cosenza, nel 1971 fu trasferito, per volontà di Paolo VI a Catania in qualità di Vescovo coadiutore e arcivescovo titolare di Beroe. Nel 1974 divenne arcivescovo di Catania e nel 1988 arcivescovo emerito. Morì nel 2004.

66 - *Mons. Picchinenna è il nuovo Pastore di Cosenza*, PdV, n. 23/1961.

e provinciale, dai torchi di Cosenza”.

Picchinenna, infatti, introdusse una serie di importanti novità come l’approvazione nel 1963 dello statuto della Scuola superiore di cultura religiosa per il laicato e l’istituzione di nuove parrocchie nel territorio come quella di Cristo Re a Cosenza nel ’64<sup>67</sup>.

Sul numero del 7 settembre è riportato il testo di un telegramma di saluto e di augurio da parte del nuovo Arcivescovo alla redazione: *“Direzione Parola di Vita Cosenza. Grato devoto omaggio famiglia redazionale auguro cordialmente benemerito periodico adempimento sempre più fruttuoso alta missione fare verità focolare amore fraterno. Benedico paternamente Redattori, Collaboratori, Lettori Tutti”*.

Come detto, nella seconda metà degli anni Sessanta si sospese la collaborazione editoriale con Reggio Calabria e la stampa riprese a Cosenza presso la tipografia “La Provvidenza” di corso Telesio, che fin quasi dai primi anni stampava il giornale.

In questo periodo furono realizzate delle inchieste sul mondo giovanile (furono distribuiti nelle scuole superiori del cosentino migliaia di questionari e dalla loro analisi furono elaborati dei focus su diverse questioni della gioventù studentesca) e sull’evoluzione sociale delle donne. Sempre in questi anni approdò al giornale anche Salvatore Fumo<sup>68</sup>. Inoltre, furono realizzati

---

67 - *Editto di concorsi parrocchiali*, Boll. CS, 1964, N. 4-12 pagg. 14-15.

68 - Nato a Castiglione Cosentino, dove trascorse la sua vita, Salvatore Fumo

i primi numeri con il bicolore (alcuni numeri presentavano il nome della testata e una parte dei titoli in rosso e altri numeri solo alcuni titoli in blu), per alcuni numeri fu utilizzata una carta di qualità differente, leggermente più chiara e lucida e venne introdotta *Parola Giovani*, un supplemento (trasformatasi poi in una pagina) che trattava dei loro interessi e delle loro problematiche.

Sotto l'episcopato di monsignor Domenico Picchinenna si svolse anche il Concilio Vaticano II (1962-1965) e l'Arcivescovo prendendo parte a tutte le sue sessioni, offrì ampia informazione alla chiesa cosentina e calabrese, sulle varie decisioni e attuazioni, anche attraverso *Parola di Vita*. Un solo esempio su tutti: in base alla nuova Costituzione sulla liturgia, la Messa poté essere officiata nella lingua del luogo. Picchinenna, dopo aver anche tenuto la prima messa in Cattedrale in italiano, inviò, attraverso una lettera pubblicata su numero 10 del 1965, una lettera ai giovani invitandoli a essere "ministranti" per l'attuazione della riforma liturgica<sup>69</sup>. Ancora oggi presso l'Archivio Storico

---

era un medico. Da sempre impegnato nel sociale e nel mondo dell'associazionismo cattolico, è stato, tra l'altro, tra i Fondatori del Movimento Cattolico per la Vita a Cosenza. Numerose le sue esperienze nel mondo giornalistico locale: tra le tante, ricordiamo qui la fondazione, insieme a un gruppo di cattolici socialisti cosentini, del giornale *L'Unione*, un nuovo periodico di ispirazione cattolica, che in qualche misura traeva ispirazione dallo storico giornale fondato da don Carlo De Cardona. Il primo numero uscì il 31 marzo 1981.

69 - LUIGI INTRIERI, *Dalla "Cronaca" del Frugali al Duemila*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2007, pag. 204 e ss.

Diocesano di Cosenza sono custoditi tutti i documenti raccolti dall'Arcivescovo durante il Concilio Vaticano II<sup>70</sup>.

Cosenza seguì puntualmente i lavori dell'Assise Conciliare anche tramite l'informazione offerta attraverso Parola di Vita<sup>71</sup> che fu anche attenta nel mettere in evidenza alcuni elementi che caratterizzarono anche l'aspetto "sociale". Nel numero del 20 ottobre 1962 si racconta di una "udienza confidenziale improntata a una grande carità" con i delegati delle chiese cristiane separate ("Il nostro incontro riveste un carattere familiare e confidenziale. Esso vuole essere improntato ad un tempo a rispetto e semplicità"), i rappresentanti delle varie nazioni ("Il Concilio porterà la luminosa risposta di Dio agli angosciosi problemi di oggi in un mondo smarrito e sconvolto) e i giornalisti. Come si legge nell'articolo, il Papa raccomandò loro il rispetto della verità, sempre e comunque, perché "*Voi siete al servizio della verità e solo nella misura in cui siete fedeli a essa voi risponderete all'attesa degli uomini [...]*".

Sul numero del 16 febbraio del 1963, Parola di Vita informò della lettera del Pontefice ai Vescovi e a tutti i Padri del Concilio in cui furono fissati i punti e le linee d'azione da svolgere dopo la ripresa, fissata a circa otto mesi dopo, dell'assise ecumenica. In quello stesso numero, si riportò anche la notizia poco nota dell'incontro nella cappella privata del Papa, tra Giovanni XXIII e mon-

---

70 - Pdv, n. 26/2012, pag. 17.

71 - ALESSANDRA PAGANO, *Il Concilio raccontato da Parola di Vita*, PdV n. 29/2012.

signor Slipyi, Metropolita degli Ucraini, reduce da diciotto anni di prigionia in URSS. Il Papa, durante quell'incontro affermò: *“Non turbiamo il disegno misterioso con cui Iddio chiama tutti a cooperare, radunando i fili di una tessitura che si compie con la grazia sua e con il servizio pronto delle anime innocenti, miti e generose”*.

Il 3 giugno Giovanni XXIII morì e gli successe Paolo VI. Seguì, sul numero del 28 settembre la notizia della riapertura ufficiale della seconda sessione dei lavori, con cui il nuovo successore di Pietro annunciò nuove riforme all'interno della Chiesa, allineate da un lato alla tradizione e dall'altra alle esigenze dei fedeli, come una maggiore visione sopranazionale delle problematiche e la decisione di associare al Papa nello studio e nelle responsabilità del governo ecclesiastico l'Episcopato delle periferie per una collaborazione più organica e una visione più diretta dei problemi dei fedeli di ogni parte del mondo<sup>72</sup>.

Sul numero del 5 ottobre proseguì la cronaca dei primi giorni della seconda fase del Concilio; in essa vengono evidenziate le funzioni dell'Episcopato e il proprio rapporto con il Papa, l'importanza del rinnovamento della chiesa *“nella sua vitalità esteriore e interiore”*, la necessità di una maggiore unità tra i cristiani e del dialogo con il mondo moderno.

Una bellissima pagina del 9 maggio del 1964 definì il Concilio

---

72 - LUCIO COCO, *I grandi temi del Concilio Vaticano II*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2012.

Ecumenico “Novella Pentecoste” e riportò le parole del papa Paolo VI verso i perseguitati per la fede.

Con il numero del 19 settembre 1964 fu, infine, annunciata l’apertura della terza parte del Concilio con un articolo dal titolo: “*Paolo VI indica gli alti compiti della terza sessione conciliare*” in cui si ribadirà, tra l’altro, che la Chiesa dovrà essere *per gli uomini e tra gli uomini*.

Come già più volte affermato, Parola di Vita, in quei tempi, ebbe sempre un occhio attento sul territorio, raccontandone la sua evoluzione, anche dal punto di vista politico ed economico. Tra i temi che vogliamo qui segnalare, oltre all’attenzione su tutte le fasi di istituzione e nascita dell’Università della Calabria, è la costruzione dell’autostrada Salerno-Reggio Calabria.

La decisione di costruire un’autostrada per collegare la Calabria al resto della Penisola, risale al 1964; nel 1966 fu aperto il primo tratto compreso tra Salerno e Lagonegro e nel’68 fu la volta del tratto Lagonegro-Cosenza; nel 1969 fu aperta la zona compresa tra Cosenza e Gioia Tauro. Nel 1974, infine, il “completamento” grazie al collegamento con Reggio Calabria<sup>73</sup>. Intanto, nel febbraio del 1967, proprio in occasione dell’apertura imminente di alcuni tratti di strada, fu pubblicato un articolo a firma di Filippo Fasano in cui l’arteria veniva celebrata come “*un’opera infrastrutturale*,

---

73 - LEANDRA D’ANTONE, *Senza Pedaggio, Storia dell’Autostrada Salerno-Reggio Calabria*, Donzelli, Roma 2008.

*urgente ed essenziale, che scende a ridare fiducia e speranza a tutte le popolazioni meridionali”.*

Oggi tale affermazione forse fa tristemente sorridere, giacché è diventata simbolo ed espressione di lentezza e inefficienza ma, nel contempo, è indicativa del clima di fiducia dell'epoca e delle aspettative che Cosenza e l'intera regione riponevano nell'autostrada come mezzo per il miglioramento delle condizioni di vita del territorio. Scrisse Fasano, che *“la Calabria, perciò, può iniziare a guardare con fiducia al suo avvenire. Forse, dopo lunghi anni di attesa e martirio, tempi migliori attendono la nostra regione e i suoi figli”.*

Tante le firme che comparvero sul giornale durante questo periodo, oltre quelle di un gruppo di giornalisti che scriveva abitualmente: Eugenio Serravalle, Federico Sorbaro<sup>74</sup> e don Cesare Caruso, già parroco di Magli (che si firmava anche come “Caesar”), solo per citarne alcuni, ricordiamo anche i numerosi interventi di esponenti della politica del tempo come Pietro Buffone e Dario Antoniozzi.

Per avere contezza della considerazione che in città si aveva di Parola di Vita negli anni Sessanta è interessante una monografia della Fuci del 1966 dal titolo *La cultura quale componente socio-*

---

74 - Sorbaro, in particolare, fu un collaboratore storico della testata tant'è che, nel 1968, gli fu conferita una medaglia d'onore in occasione di una solenne celebrazione presieduta da monsignor Picchinenna, per festeggiare i cinquant'anni della sua carriera giornalistica.

*logica della comunità cosentina*, relativa alle attività culturali di Cosenza. A proposito dei settimanali, è spiegato che all'epoca, a parte qualche iniziativa isolata, i maggiori Settimanali erano Parola di Vita e *Cronaca di Calabria*. Al giornale si riconosce una importanza sempre maggiore nella vita cittadina e il continuo aggiornamento di forma e contenuti. In particolare viene affermato che *“ha seguito e ancora più perfezionato una moderna linea della problematica e dell'intervento cattolico in molti settori della vita contemporanea: dal governo della cosa pubblica locale e nazionale ad argomenti religiosi di fondo, dalla cronaca al pezzo di letteratura e scienza! Si può ben puntualizzare che Parola di Vita, svolge un ruolo più «conciliare», all'unisono coi temi e con i grandi problemi della civiltà e della comunità locale”*<sup>75</sup>.

Nell'ottobre 1968, nella redazione del giornale, nacque una sezione studi ispirata al pensiero e all'opera di don Carlo De Cardona nel primo decennio della scomparsa. Il principale compito era favorire la formazione critica e civica dei giovani per così tentare di favorirne meglio l'ingresso nella vita socio-politica locale. Il tutto attraverso una serie di attività di spessore, inserite nel contesto della dottrina sociale della Chiesa, con dibattiti, convegni e tavole rotonde e, soprattutto, impegnando i giovani nello studio delle problematiche del tempo. Presidente fu Federico Sorbaro e

---

75 - G. LOMBARDI (a cura di), *La cultura quale componente sociologica della comunità cosentina (monografia)*, *Quaderno n. 1*, Circolo universitario “S. Tommaso d'Aquino”, Cosenza, 1966.

vice Salvatore Fumo. La pubblicazione ufficiale della Sezione erano i prestigiosi Quaderni decardoniani. La Sezione operava come gruppo autonomo di lavoro in seno alla redazione e si affiancava a essa attraverso lo studio dei problemi sociali, economici, politici e culturali della Calabria.

## **Gli anni Settanta e la trasformazione in rivista**

Lucio Caputo abbandonò la direzione del giornale a partire dal numero 35 del 1969<sup>76</sup>. Dal numero 36-37 di quell'anno figurarono: direttore Sprovieri, condirettore responsabile Santino Fasano e vice direttore Salvatore Fumo.

Sul primo numero del 1970 comparve un messaggio per i lettori in cui il giornale si impegnava a garantire l'alta qualità dell'informazione e a fare i "buoni propositi" per l'anno nuovo: *“Con il 1970 ci proponiamo di essere più precisi nell'informazione, sempre più aperti alle esigenze della società calabrese, di cui intendiamo difendere le istanze. Vogliamo anche essere più aperti ai giovani e più presenti in periferia. Nel nostro lavoro chiediamo agli amici Lettori, il conforto della loro comprensione e della loro*

---

76 - Fin dal 1957, Caputo è citato come direttore responsabile. Serafino Sprovieri era citato come vice direttore fino al numero 23/1966; successivamente, e fino al numero 35/1969, invece si legge: direttore responsabile Lucio Caputo e direttore Serafino Sprovieri.

*fiducia*”. Sullo stesso numero, un box informava anche del contributo annuale del Vescovo al sostentamento del giornale, di un milione di lire.

L'8 luglio del 1971 monsignor Picchinenna lasciò ufficialmente la diocesi di Cosenza per recarsi nella nuova sede di Catania<sup>77</sup>. Monsignor Enea Selis<sup>78</sup> nominato arcivescovo di Cosenza il 2 settembre del 1971 fu salutato da Parola di Vita con l'articolo *Cosenza ha il suo nuovo pastore. S.E. Mons. Enea Selis* sul numero doppio 23-24. Poi, nel numero 27-28 ne raccontò l'ingresso ufficiale in Cattedrale con l'articolo *L'incontro di Mons. Selis con il popolo*.

Per favorire la campagna abbonamenti, Selis indisse una giornata diocesana per il 23 gennaio 1972 per riproporre “*la necessità, per una pastorale unitaria ed organica, di un adeguato strumento che faciliti ai fedeli una puntuale e autentica informazione religiosa e li aiuti a conseguire una formazione che sia lievito di fede e di carità*”<sup>79</sup>. La giornata fu ripetuta anche l'11 marzo dell'anno

---

77 - Rimase a Catania fino al 1988. Successivamente si ritirò a Roma dove morì nel 2004 (Cfr. don Mario Merenda, Il Vescovo del Concilio, in “Le due città” n. 16-17/2004 pagg. 38-39).

78 - Enea Selis nacque il 26 novembre 1910 a Bonorva in provincia di Sassari e morì a Roma il 14 dicembre 1999. Ordinato sacerdote nel 1938, fu Vescovo ausiliare e amministratore apostolico a Inglesias fino al 1968. Nei difficili anni della contestazione studentesca Paolo VI lo volle a Milano, come assistente generale dell'Università Cattolica, dove svolse un prezioso servizio umano e spirituale. Fu lo stesso pontefice, nel 1971, a inviargli a Cosenza come arcivescovo, allo scopo di favorire la crescita socio-culturale dell'Ateneo, di recente istituzione. Otto anni più tardi lasciò per ragioni di salute la Calabria.

79 - *Notificazione per la giornata del settimanale cattolico diocesano “Parola di Vita”*, Boll. CS, 1972-1973 pp. 21-22.

successivo ancora per favorire la campagna abbonamenti poiché, come scrisse nel Bollettino, “*senza la collaborazione di tutti rischia di morire perché è coinvolto nella crisi che, oggi soprattutto, ha investito la stampa in genere e quella cattolica in particolare*”<sup>80</sup>. In quest'occasione, Salvatore Fumo, pubblicò, sul numero del 9 marzo, un articolo dal titolo: “L'attenzione della diocesi cosentina per «Parola di Vita»” in cui si riconoscevano i problemi economici che stava affrontando il giornale in quel tempo ma rimarcando, allo stesso tempo, i principi di ossequio alla verità e coscienza del servizio che l'aveva da sempre caratterizzato. Quindi Fumo lanciò un invito a tutti i lettori a offrire un contributo affinché “*questa voce cattolica della Calabria non sia costretta a tacere*”.

Tuttavia, per difficoltà insorte con l'editore, in quel periodo come foglio ufficiale di comunicazione diocesano non fu utilizzato Parola di Vita, ma, come spiega Intrieri: “*venne chiesto all'Azione Cattolica di rinunciare al suo foglio periodico Uomini del Concilio per metterlo a disposizione della diocesi. L'AC accolse di buon grado la richiesta e, sia pure in formato ridotto, la Diocesi riebbe un suo foglio di comunicazione*”<sup>81</sup>.

Il 18 maggio 1978 il Senato approvò la legge 194 *Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza*. Cinque anni prima, nel 1973, il deputato socialista e radicale Loris Fortuna aveva presentato al Parlamento la prima

---

80 - *Notificazione al clero e ai fedeli per “Parola di Vita”*, in *ivi*, pp. 44-45.

81 - LUIGI INTRIERI, *Dalla “Cronaca” del Frugali ... (cit.)*, pag. 216.

proposta di legalizzazione. Una notizia che fece ovviamente grande scalpore dividendo l'opinione pubblica. Anche Parola di Vita intervenne nel dibattito con un articolo in cui si paragonava l'aborto alla pena di morte. Citando il codice penale e la Costituzione, PdV affermò che essa non teneva affatto conto dei diritti del bambino concepito e che:

*“[...] la pena di morte attraverso la legalizzazione dell'aborto viene di nuovo legittimata e questa volta non colpisce il delinquente, ma un innocente indifeso, al quale viene tolto, pur essendo stato concepito, il diritto di nascere e ciò, oltreché essere in contrasto con la legislazione vigente, è anche e soprattutto inumana, qualunque sia il punto di vista dal quale si consideri la legalizzazione dell'aborto”* <sup>82</sup>.

Nel 1974 il giornale iniziò a essere pubblicato saltuariamente e con numeri di pagine differenti. Ancora figura come direttore Sprovieri, mentre come condirettore appare Salvatore Fumo e Santino Fasano è citato come editore responsabile. Il primo numero di questa stagione uscì l'11 maggio<sup>83</sup>. Nel 1975 furono pubblicati a inizio anno solo un paio di numeri.

La pubblicazione di Parola di Vita fu sospesa e ritornò in distribuzione il 15 luglio 1975 in una veste totalmente nuova, ovvero sottoforma di rivista di approfondimento, di taglio socio-culturale,

---

82 - È come legalizzare la pena di morte, PdV, n. 6/1973.

83 - Il n. 2 fu pubblicato il 15 Giugno, il 3-4 il 10 Agosto, il 5-6 il 5 Ottobre, il 7-8 il 16 Novembre, il 9-10 il 14 Dicembre.

storico e teologico, a uscita bimestrale. Il titolo rimase Parola di Vita, cui si aggiunse la dicitura “nuova serie”, pur mantenendo la numerazione progressiva. Infatti sul primo numero compare la cifra “LIV”. Il direttore fu sempre Serafino Sprovieri che, nel frattempo, si era trasferito a Catanzaro in qualità di Rettore del Seminario “Pio X”.

Il condirettore era Salvatore Fumo ed editore responsabile ancora Santino Fasano.

Nella presentazione della nuova rivista, Fumo, salutando i lettori con l'annuncio della ripresa delle attività dopo il periodo di silenzio, spiegò le motivazioni alla base della trasformazione del giornale. Quello che definì “*il glorioso giornale di De Cardona e di Nicoletti*” si era dovuto fermare perché non aveva i mezzi finanziari per potere essere pubblicato di certo ogni settimana, ma neppure ogni quindici giorni. Il gruppo redazionale, tuttavia, non poteva permettere di fare morire una testata storica come Parola di Vita e pertanto l'unica soluzione apparve la pubblicazione bimensile. L'obiettivo della nuova rivista sarebbe stata l'informazione, soprattutto religiosa e sociale alla luce del pensiero cattolico, cercando di cogliere i segni del tempo<sup>84</sup>.

Le pubblicazioni della nuova serie proseguirono fino al 1980, sempre con lo stesso direttore, condirettore ed editore responsabile.

Negli anni Settanta il giornale si dedicò anche allo sport: appun-

---

84 - PDV, nuova serie n. 1/1975.

tamento fisso era la rubrica *Panorama sportivo* a cura di Francesco De Napoli. Il gruppo di redazione promosse anche la nascita di una squadra di calcio, l'*A.S. Parola di Vita*. Il presidente della società era Salvatore Fumo. Nel 1977 vinse a Cosenza il campionato di terza categoria e dal numero 2 del 30 aprile di quell'anno si apprende che si trattava di una squadra agguerrita e competitiva poiché durante il torneo perse una sola partita.

Tra i "momenti storici" vissuti durante l'esperienza di *Parola di Vita*, infine, va sicuramente annoverata l'importante visita dell'onorevole Aldo Moro. Negli anni Settanta fu presente a Cosenza e compì una visita nei locali dove veniva stampato il giornale. Dell'evento restano alcune belle fotografie e si racconta che, in quell'occasione, Santino Fasano stampò un manifesto di plauso per la presenza e l'opera del politico della Democrazia Cristiana.

## **Da Parola di Vita a Le due città**

Dopo il 1980 *Parola di Vita* cessò le pubblicazioni. Nel 1999, monsignor Giuseppe Agostino<sup>85</sup> fece riprendere le pubblicazioni del giornale affidando la direzione di Raffaele Zunino e nella forma di rivista mensile. La prima uscita di questa serie fu un numero speciale interamente dedicato alla figura dell'Arcivescovo in occa-

---

85 - Nato a Reggio Calabria nel 1928, fu ordinato sacerdote nel 1951. Divenne arcivescovo di Cosenza nel 1998 e rimase alla Cattadra bruzia fino al 2004.

sione del venticinquesimo anniversario del suo episcopato, raccontandone il percorso dagli anni della formazione alle varie esperienze vissute. Sempre in questo primo numero fu spiegato che Parola di Vita aveva ripreso le pubblicazioni per essere uno strumento di un “*progetto culturale cristianamente ispirato [...] per svolgere un servizio di dialogo nella Chiesa e tra la Chiesa e il mondo*”. Il numero successivo apparve nel mese di aprile. Ogni numero conteneva un intervento dell'Arcivescovo, articoli sui problemi della chiesa e della diocesi e la cronaca di importanti eventi culturali<sup>86</sup>.

Dall'aprile del 2003 Parola di Vita cambiò nome, per la seconda volta nella sua oramai lunga storia. A partire da quella data si chiamò *Le due città*<sup>87</sup>, come richiamo a una Lettera Pastorale programmatica di monsignor Agostino relativa alla realtà diocesana del tempo<sup>88</sup>. Le pubblicazioni de *Le due Città* si conclusero con il numero di maggio 2007.

## Il giornale oggi

Pochi mesi dopo l'arcivescovo di Cosenza–Bisignano, monsignor Salvatore Nunnari diede incarico a don Enzo Gabrieli<sup>89</sup>,

---

86 - LUIGI INTRIERI, *Dalla “Cronaca” del Frugali ...* (cit.), pag. 269.

87 - Con addirittura la cancellazione della testata dal registro della stampa.

88 - GIUSEPPE AGOSTINO, *Le due città: lettera pastorale del padre arcivescovo di Cosenza-Bisignano*, Cosenza, 2000.

89 - Sacerdote e giornalista, è parroco di San Nicola di Bari a Mendicino. Autore

direttore dell'ufficio per la Pastorale delle Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi, di realizzare un nuovo progetto grafico ed editoriale, anche alla luce dell'invito che il cardinale Camillo Ruini fece alle Chiese italiane: *“un settimanale per ogni diocesi”*.

Il sacerdote presentò il progetto di “rinascita” del giornale al Vescovo che volle riprendere come testata l'antico e oramai storico Parola di Vita.

Il nuovo gruppo di giovani giornalisti doveva essere erede della storica e significativa esperienza editoriale ed ecclesistica.

Il progetto ebbe il parere positivo e unanime del Consiglio Presbiterale e del Consiglio Pastorale diocesano e don Enzo Gabrieli ne assunse la direzione.

In questa nuova avventura credettero, oltre alla Conferenza Episcopale italiana e alla Federazione Italiana dei Settimanali Cattolici, anche le istituzioni come la Provincia di Cosenza e la Bcc Mediocrati sostenendolo con un contributo per l'avvio del nuovo sogno.

Il gruppo di giovani giornalisti guidato da don Gabrieli ebbe modo di fare esperienza nelle redazioni del Nord Italia dove il settimanale diocesano è maggiormente radicato nel territorio. Con i primi finanziamenti furono realizzati dei corsi di formazione e acquistati i primi computer.

---

di numerose pubblicazioni a carattere storico e scientifico, è Postulatore delle Cause dei Santi, Vicario Foraneo per le Serre cosentine. Dal 2007 dirige l'ufficio delle Comunicazioni Sociali ed è Portavoce del Vescovo di Cosenza.

Il progetto della nuova Parola di Vita mosse i suoi primi passi ufficialmente nel 2008, anno del cinquantesimo anniversario della scomparsa di don Luigi Nicoletti, storico direttore del giornale negli anni del fascismo. Il lavoro del giovane direttore e della nuova équipe fu incoraggiato da tanti sacerdoti e dal Vicario generale monsignor Leonardo Bonanno molto sensibile alla pastorale della Comunicazione.

Nel mese di gennaio si tenne il I corso di introduzione al giornalismo *Impariamo a scrivere... per farci leggere*, organizzato dall'Ufficio Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi presso il seminario di Rende, al quale parteciparono aspiranti giornalisti e professionisti provenienti da ogni parte della diocesi. Alcuni partecipanti divennero poi i redattori del giornale. Seguì per loro un altro corso di formazione in grafica e gestione delle pagine.

Il numero zero della "rinata" Parola di Vita fu pubblicato il 23 aprile. Il titolo di apertura fu *Tra la gente*. L'obiettivo del nuovo giornale sarebbe stato quello di "avamposto di missione": un giornale tra la gente per raccontare il territorio attraverso un nuovo punto di vista. Parola di Vita aveva il compito di essere strumento di informazione ed evangelizzazione, giungendo anche là dove non si riesce ad incidere con i tradizionali strumenti della pastorale.

Sullo stesso numero, parlando della rinascita del giornale, monsignor Nunnari spiegò che "*Parola di Vita si inserisce nel dibattito culturale promuovendo idee e testimonianze che ispirate alla "Parola" diano messaggio di speranza e di coraggio nella vita*".

Nel programma presentato dalla redazione, si affermò, inoltre, che: *“Il settimanale diocesano è uno strumento di informazione e di evangelizzazione in quanto riesce a giungere anche là dove non si riesce ad incidere con i tradizionali strumenti della pastorale. Il periodico è anche un giornale di popolo perché resta legato ai fatti e alla vita della gente, tramanda le tradizioni popolari e il ricco patrimonio culturale e religioso dei paesi e delle città”*.

Il primo numero fu pubblicato il primo maggio del 2008, lo stesso giorno della pubblicazione del primo numero nel 1925.

Un elemento di discontinuità con il passato è stata la scelta della nuova sede della redazione. Non più in piazza Parrasio, ma a Mendicino, in alcuni locali del Santuario Diocesano di Santa Maria dell'Accoglienza. La scelta, oltre che per motivi organizzativi è stata quella di far cogliere che il Settimanale diocesano è il giornale della Chiesa, della gente e del territorio, non solo della Curia. La stampa, attualmente, è curata presso lo stabilimento della Gazzetta del Sud.

Dal punto di vista tecnico fu scelta la veste editoriale del tabloid a 24 pagine. Tutt'ora, salvo alcuni numeri speciali, è stato mantenuto questo numero di pagine. Fino al gennaio del 2011 il giornale uscì in bianco e nero con quattro pagine a colori. A partire dal febbraio 2011 si passò al “full color”. Il giornale ha una tiratura media settimanale di circa 7mila copie. La tiratura record, di 17mila copie, resta quella del numero del 14 settembre 2011, giorno della Beatificazione di Madre Elena Aiello.

Fin dal primo numero è stato dato ampio spazio a tutta la realtà territoriale, toccando non solo le questioni di attualità e diocesane, ma anche interviste, cultura, sport, avvenimenti della città e dell'hinterland. Ogni settimana alcune pagine interne sono dedicate a un primo piano di approfondimento su temi di attualità, come l'emergenza dei Rom a Cosenza, il "giudizio" dei fedeli sulla pastorale, i pellegrinaggi al Santuario di San Francesco di Paola, il mondo della scuola, il matrimonio, il pericolo dei terremoti in Calabria, la questione dei rifiuti, ecc.

A partire dagli inizi del 2010 e fino al mese di maggio 2011, in occasione dei festeggiamenti per l'ottantacinquesimo anniversario del giornale, è stata realizzata, ogni settimana, una pagina di storia in cui sono state riproposti, con commento, gli articoli più interessanti dei numeri storici di Parola di Vita.

Successivamente, la pagina è diventata un approfondimento fisso su questioni di storia locale.

Nel corso di questi primi sei anni, sono state realizzate numerose interviste in esclusiva a importanti esponenti della Chiesa come Camillo Ruini, allora presidente della Cei, monsignor Loris Francesco Capovilla, Segretario di Stato di Giovanni XXIII, Luigi Bettazzi, uno dei padri del Concilio Vaticano II, solo per citarne alcuni. Non sono mancate neppure interviste a importanti personaggi della cultura, come Antonino Zichichi e Andrea Bocelli.

Di particolare interesse per la storia della chiesa e del territorio sono i numeri immediatamente precedenti e successivi alla ceri-

monia di Beatificazione di Suor Elena Aiello avvenuta a Cosenza il 14 settembre 2011: con dovizia di particolari, Parola di Vita ha riportato non solo la cronaca degli eventi, ma anche una lunga intervista al cardinale Angelo Amato, Prefetto della congregazione delle Cause dei Santi; furono intervistati quanti ebbero modo di conoscere, a vario titolo, la Beata e fu pubblicato anche in esclusiva un fumetto su Suor Elena, presentante al suo interno anche l'affermazione di papa Benedetto sulla Beata che definì “*un'anima eminentemente eucaristica*”.

Sul crinale del 2011 sulle pagine di Parola di Vita trovarono ampio spazio anche i lavori del Congresso Eucaristico voluto fortemente da Nunnari e che ebbe come ospiti presenti il cardinale Romeo e diversi vescovi impegnati a vario titolo in Italia. Molto interessante è stata l'iniziativa di presentare i documenti del Concilio coinvolgendo molti sacerdoti e docenti della diocesi.

In occasione dell'Anno della Fede 2012-2013, sono state realizzate, a puntate, delle pagine con le biografie di soggetti in odore di santità, presentati come modelli di fede. A partire dall'estate del 2012 è iniziata la pubblicazione, in abbinamento al giornale, de *I Quaderni di Parola di Vita*<sup>90</sup>. Si tratta di una iniziativa per offrire

---

90 - I quaderni finora pubblicati sono stati: *Per i Santi che sono della mia Terra è tutto il mio amore*, di don Mario Corrado, uscito nel luglio 2012; *Il Santuario di Santa Maria del Cuore Immacolato di Cocozzello*, di Rosario D'Alessandro, nel settembre 2012; *Un viaggio nel Concilio – A cinquant'anni dall'apertura del Vaticano II*, a cura della redazione, nell'ottobre dello stesso anno; *Il poeta e la musa*, di Osvaldo De Rose.

strumenti di approfondimento di tematiche di particolare interesse<sup>91</sup>.

Nel dicembre del 2012 si è tenuta la II edizione del corso di introduzione al giornalismo, stavolta presso la sede del giornale. Sono stati gli stessi redattori, insieme ad altri esperti del mondo del giornalismo cosentino, a tenere una serie di lezioni sulla comunicazione analizzandola a trecentosessanta gradi. Anche in questo caso è stata offerta ai corsisti la possibilità di cimentarsi in una collaborazione con il giornale.

Il 12 febbraio 2013, il giorno successivo alla scelta di Benedetto XVI di rinunciare al ministero petrino, Parola di Vita è stato l'unico settimanale diocesano d'Italia a uscire con un numero speciale di otto pagine, il giorno successivo. In esso sono stati approfonditi, oltre alla fresca cronaca, anche il significato e il valore della scelta del pontefice. Inoltre, si è parlato, con contributi inediti, anche del precedente storico più famoso, quello di Celestino V.

Nel mese di marzo del 2013 Parola di Vita ha avuto i propri inviati a Roma per l'elezione del nuovo pontefice. Gli inviati hanno raccontato tutte le fasi del Conclave, confrontandosi con i giornalisti di tutto il mondo.

Il giornale, iscritto alla Fisc e all'Uspi dal 2008, ha ricevuto già alcuni importanti riconoscimenti. Il primo è l'*Affabulatore d'oro*

---

91 - Già intorno al 2000 alcuni volumi di interesse religioso culturale erano stati pubblicati come "Quaderni di Parola di Vita", ma dall'editore Rubbettino nel contesto di un progetto culturale della diocesi.

nel 2008 consegnato a monsignor Nunnari per aver fatto rinascere il prestigioso settimanale. Sono seguiti, il premio *Scintille di Pace* nel 2012 (Cattedrale di Cosenza) e nel 2013 il premio nazionale per i giornali cattolici promosso dalla Fisc in collaborazione con il Servizio Promozione Sostegno Economico alla Chiesa della Cei.

Il settimanale si è aggiudicato il prestigioso riconoscimento con il servizio dal titolo *Don Bruno sacerdote in mezzo ad un popolo*, a firma della giovane giornalista Debora Ruffolo. L'articolo è stato dedicato al racconto dell'esperienza del parroco di Paola e della mensa della Caritas avviata nella cittadina tirrenica. Lo stesso direttore don Gabrieli è stato eletto delegato calabrese per la Fisc.

In questi anni la redazione ha compiuto alcuni viaggi per realizzare reportage giornalistici: in Germania a Monaco di Baviera per raccontare le origini della famosa birra Paulaner anticamente prodotta dai monaci di Paola, a Marktl am Inn per visitare il luogo dove mosse i suoi primi passi papa Benedetto XVI e al campo di concentramento di Dachau; in Svizzera, al Cern di Ginevra, per indagare sulle ultime scoperte avvenute grazie agli esperimenti con gli acceleratori di particelle.

Scrivere dell'attualità non è mai facile, il tempo permette di leggere meglio gli avvenimenti; ci si è limitati per gli ultimi anni a una presentazione veloce di alcune fresche e belle esperienze. Parola di Vita prosegue la sua avventura, continuando a tener fede al suo ruolo di settimanale cattolico diocesano, con lo sguardo sempre attento a quanto accade sul territorio e alla gente.





## I DIRETTORI DAL 1925 A OGGI

<b>Direttori</b>	<b>dal</b>	<b>al</b>
Natale Eugenio Pietramala	1925	1928
Sac. Angelo Sironi	1929	1935
Sac. Luigi Nicoletti <sup>1</sup>	1936	1938
Sac. Eugenio Romano <sup>2</sup>	1938	1947
Avv. Luigi Agostino Caputo	1948	1957
Avv. Lucio Caputo	1957	1969
Sac. Serafino Sprovieri <sup>3</sup>	1969	1980 <sup>4</sup>
Prof. Raffaele Zunino <sup>5</sup>	1999	2007
Sac. Enzo Gabrieli	2008 <sup>6</sup>	oggi

1- In realtà lo era già dal 1935, ma poté firmare gli articoli da direttore solo a partire da aprile 1936.

2- Il giornale nel 1940 fu soppresso dal fascismo. Nel 1944 diventa direttore di *Civiltà*.

3 - Sprovieri è citato come vice direttore già durante la direzione di Lucio Caputo fino al 1966. Dal 1966 è Sprovieri a essere indicato come direttore ma Lucio Caputo mantiene la carica di direttore responsabile. Dal 1969 risulta solo Sprovieri.

4 - Nel 1980 viene sospesa la pubblicazione.

5 - Dal 2003 al 2007 Parola di Vita cambia in *Le due città*, la testata storica viene cancellata dal registro presso il tribunale di Cosenza.

6 - Rinasce Parola di Vita e viene reinscritta al registro stampa del tribunale di Cosenza.



## **PIANO DI FATTIBILITÀ**

**DE IL SETTIMANALE DIOCESANO:**

**“PAROLA DI VITA”**

**PROGETTO DIOCESANO PER IL SETTORE  
DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI**

**BOLLETTINO INFORMATIVO  
SITO WEB**

- ✓ *Approvato dal Vescovo nel settembre 2007;*
- ✓ *Illustrato ai Sacerdoti della Diocesi nel corso del ritiro mensile del 18 ottobre 2007;*
- ✓ *Approvato dal Consiglio Presbiterale e dai Vicari Forani nella seduta del 29 ottobre scorso;*
- ✓ *Presentato il 20 novembre 2007 alla Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali;*
- ✓ *Presentato il 4 dicembre 2007 al Consiglio Pastorale Diocesano;*
- ✓ *Approvato dalla FISC il 22 febbraio 2008.*

Cosenza, 7 marzo '08



## POSTFAZIONE

Scrivo molto volentieri qualcosa al termine di questa preziosa pubblicazione, opera di due giovani in gamba e volenterosi. Lo faccio per almeno due buoni motivi. Il primo è più che evidente. Tutta la grande famiglia dei 186 giornali associati alla Fisc, la Federazione italiana dei settimanali cattolici fondata nel 1966, gioisce quando si celebra un anniversario importante. Alle soglie dei primi 90 anni di storia che saranno ricordati il primo maggio 2015, la ricerca delle proprie radici è il modo migliore per prepararsi a vivere il momento celebrativo. Sì, perchè per sapere dove si vuole andare, occorre comprendere esattamente da dove si viene. Lo scopo è raggiunto pienamente da questo volume che va alla riscoperta di un impegno della chiesa nel mondo dei mass media, a far data fin dalla seconda metà dell'Ottocento.

La stessa Fisc aveva e ha tra i suoi scopi quello di recuperare la memoria e fare circolare idee ed esperienze, a maggior vantaggio di tutti, per essere sempre meglio “strumento di evangelizzazione con la professionalità richiesta”, come scrive nell'introduzione il direttore di “Parola di Vita”, don Enzo Gabrieli. Si deve alla sua passione e al sostegno dell'arcivescovo Nunnari, se il periodico è tornato in edicola nel 2008. Un'impresa quasi impossibile oggi, negli anni in cui tutta la stampa, nazionale e locale, vive ridimensionamenti e chiusure.

Il secondo motivo è strettamente personale. La vita associativa della Fisc è qualcosa di concreto. Dietro ai nomi delle testate, in molti casi anche gloriosi, ci sono i volti di chi ogni giorno porta avanti una professione che è allo stesso tempo missione-vocazione. È così che con don Enzo, con tutti i suoi ragazzi e con l'arcivescovo, fin da subito si è stabilito un rapporto di amicizia sincera, di fraternità, di condivisione. Questa comunione d'affetti e di intenti fa sì che la Fisc si caratterizzi prima di tutto come un'esperienza ecclesiale, tradotta nel quotidiano nelle pagine dei nostri giornali, fogli di informazione generale, con diffusione locale.

È bene ribadire, una volta ancora, il senso di tanto impegno. È bene riandare alla storia, alla tradizione, quella con la T maiuscola, così importante per le vicende della Chiesa. Fin dalla nascita, i giornali diocesani si sono contraddistinti per le informazioni sul territorio. Non giornali di informazione ecclesiale, ma giornali ecclesiali di informazione. Non è banale questa distinzione. L'appartenenza dei nostri settimanali è dichiarata fin dalla testata in cui spesso vengono definiti come "giornale diocesano", "settimanale cattolico", "di ispirazione cattolica". L'ambito di interesse, invece e comunque, resta generale, sul territorio e sul mondo. Nulla è escluso dall'orizzonte cristiano di ciò che è umano. Di conseguenza nulla è escluso dall'interesse del giornale diocesano. Ogni argomento riguarda il nostro lavoro, ma ogni notizia viene affrontata alla luce dell'esperienza cristiana, con un punto di vista dichiarato che assegna grande libertà al nostro impegno, in dialogo continuo

con chi desidera, come noi, mettersi alla ricerca della Verità e dare voce alle periferie e a quella parte di Italia che non appare nei titoli dei grandi network.

Da quanto fin qui esposto, emerge con evidenza il nostro compito: “formare informando”. Nei nostri giornali, (“pensati per fare pensare”, belli, redatti con professionalità, che si fanno acquistare non per fede, ma per convinzione) non possiamo separare l’informazione dalla formazione per formare le coscienze e fornire una bussola per orientarsi nell’immenso mare della comunicazione globale. I nostri giornali diventano così “luoghi di discernimento comunitario”, come indicò nel 2006 papa Benedetto XVI ai direttori dei giornali Fisc ricevuti in udienza.

Infine, ma non certamente per importanza, dobbiamo distinguerci per un tratto caratteristico: l’attenzione alle persone. Con ogni notizia, anche la più semplice, noi trattiamo della vita della gente. Ecco perchè dobbiamo avere sempre il sacro timore di sbagliare. Non certo per bloccarci, ma per agire sapendo che le parole sono come le pietre. Anzi, peggio delle pietre, perchè le pietre cadono, mentre le parole restano impresse per sempre.

*Francesco Zanotti*

*Pres. Federazione Italiana Settimanali Cattolici*



## BIBLIOGRAFIA

La collezione di Parola di Vita è conservata presso:

- *Biblioteca Civica di Cosenza* - Seppur con lacune nel 1943/44, la Biblioteca Civica conserva la più completa collezione del periodico, che parte sin dal primo numero del 1925.

- *Archivio Storico Diocesano di Cosenza* - Conserva numeri sparsi del periodo fino al 1958, le annate con lacune dal 1959 in poi, e le serie moderne complete.

- *Redazione Parola di Vita di Mendicino* - Raccolta completa dal 2008 a oggi della nuova edizione e, raccolta completa dal 1999 al 2006.

- AA. VV., *Giornalismo in Calabria tra Ottocento e Novecento (1895-1915)*, Atti del Premio “Cosenza” 1978.

- AA. VV., *Letteratura e politica in Calabria dalla dittatura alla democrazia (1922-1950)*, Atti del Premio “Cosenza” 1988.

- AGOSTINO GIUSEPPE, *Le due città: lettera pastorale del padre arcivescovo di Cosenza-Bisignano*, Cosenza 2000.

- CASSIANI FERDINANDO, *Il formarsi della D.C. cosentina negli anni del 2° dopoguerra nei documenti dei Padri Fondatori*, in *Letteratura e politica in Calabria dalla dittatura alla democrazia (1922-1950)*, Atti del Premio “Cosenza” 1988.

- COCO LUCIO, *I grandi temi del Concilio Vaticano II*, Libreria

Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2012.

- COSCARELLA LORENZO, *Politica, partiti e democrazia a Cosenza tra 1943 e 1948*, Tesi di laurea, relattrice Tiziana Noce, Università della Calabria A.A. 2010/2011.

- COZZETTO FAUSTO, *La città contemporanea*, in Mazza Fulvio (a cura di), *Cosenza – storia, cultura, economia*, Rubettino, Soveria Mannelli 1991.

- D'ANTONE LEANDRA, *Senza Pedaggio, Storia dell'Autostrada Salerno-Reggio Calabria*, Donzelli, Roma 2008.

- FUMO SALVATORE, *Il giornalismo cattolico e lo sviluppo della Calabria*, Editoriale Progetto 2000, Cosenza 2004.

- GABRIELI ENZO, *Piano di fattibilità de il settimanale diocesano: "Parola di Vita". Progetto diocesano per il settore delle comunicazioni sociali*, Cosenza 7 marzo 2008.

- INTRIERI LUIGI (a cura di), *Don Luigi Nicoletti e la polemica contro il razzismo negli anni Trenta a Cosenza*, Pellegrini Editore, Cosenza 2004.

- INTRIERI LUIGI, *Azione Cattolica a Cosenza (1867-1995)*, Editrice A.V.E., Roma 1997, p. 137.

- INTRIERI LUIGI, *Dalla "Cronaca" del Frugali al Duemila*, Rubettino, Soveria Mannelli 2007.

- INTRIERI LUIGI, *Don Carlo De Cardona*, Società Editrice Internazionale, Torino 1996.

- INTRIERI LUIGI, *I periodici cattolici cosentini e l'esperienza decardoniana*, in *La stampa cattolica in provincia di Reggio Cala-*

---

*bria dall'Unità al secondo dopoguerra*, Atti convegno in onore di Maria Mariotti, Reggio Calabria 1987.

- INTRIERI LUIGI, *I problemi politici e sociali degli anni '30 nel "Bollettino Ufficiale dell'Archidiocesi di Cosenza" durante l'episcopato di Roberto Nogara (1935-1940)*, in Rivista Storica Calabrese, A. VIII n. 1-4, gennaio-dicembre 1987.

- INTRIERI LUIGI, *Il pensiero e l'opera dei cattolici calabresi nella stampa di ispirazione cristiana (1943-1948)*, in *Letteratura e politica in Calabria dalla dittatura alla democrazia (1922-1950)*, Atti del Premio "Cosenza" 1988.

- LOMBARDI G. (a cura di), *La cultura quale componente sociologica della comunità cosentina (monografia)*, Quaderno n. 1, Circolo universitario "S. Tommaso d'Aquino", Cosenza, 1966.

- MANNARINO LUIGI, *Parola di vita (1929-1949): Un periodico cattolico cosentino in epoca fascista*, Tesi di laurea, relatore Menozzi Daniele, Università degli Studi di Firenze, A.A. 1997/1998.

- MAZZA FULVIO (a cura di), *Cosenza – storia, cultura, economia*, Rubettino, Soveria Mannelli 1991.

- MEIC (a cura di), *L'episcopato di mons. Roberto Nogara (1935-1940)*, Marra Editore, Cosenza 1988.

- MELUSO SALVATORE, *D. Carlo De Cardona e D. Luigi Nicoletti antesignani del giornalismo cattolico a Cosenza*, in *Giornalismo in Calabria tra Ottocento e Novecento (1895-1915)*, Atti del Premio "Cosenza" 1978.

- *Primo congresso mariano dell'Archidiocesi di Cosenza: 13-*

20 maggio 1951, Scuola tip. Pontificia, Pompei 1952.

- PRINCIPATO GIANCARLO, *Indagine storica sulla criticità del ponte San Lorenzo sul fiume Crati a Cosenza in merito al deflusso delle piene*, Atti del I Convegno Nazionale Storia dell'Ingegneria, Napoli 8-9 marzo 2006.

- *Rivista Storica Calabrese*, A. VIII n. 1-4, gennaio-dicembre 1987.

- SQUILLACE MARIO, *La stampa cattolica a Cosenza*, Ecm, Cosenza 1981.

- TUOTO GIACOMO (a cura di), *Don Eugenio Romano (1908-2004) Un prete cosentino in paradiso*, Editoriale Progetto 2000, Cosenza 2004.

- VIVACQUA VITTORINO ELIO, *Parola di Vita negli anni 1935-40*, in *L'episcopato di mons. Roberto Nogara (1935-1940)*, Marra Editore, Cosenza 1988.





## RINGRAZIAMENTI

*Il primo sentimento di gratitudine va al nostro Arcivescovo Monsignor Salvatore Nunnari che da giornalista ha colto ed incoraggiato fin dagli inizi la nuova avventura di Parola di Vita.*

*Ringraziamo, ancora, per la preziosa postfazione e la vicinanza al nostro settimanale il presidente della Federazione Italiana Settimanali Cattolici, Francesco Zanotti.*

*Un grazie va anche al professor Luigi Intriери che ha seguito i nostri giovani ricercatori.*

La Redazione



## **APPENDICE FOTOGRAFICA**

## PAROLA DI VITA

PERIODICO BIMENSILE D'AZIONE GIOVANILE CATTOLICA

ANNO I. - N. 1 - COVENZA, 1. Maggio 1925 - Redazione e Amministrazione: Via Rivarati, 42 - CONTO CORRENTE POSTALE

« Lo sanno tutti, ed è bene che tutti lo sappiano, che l'azione cattolica è al cuore proprio come la pupilla degli occhi ... »

*Pia di natale agli An. Ital. dell' I. C. I. C. I., Maggio 1925*

## COME NASCE LA GIOVENTU' CATTOLICA

L'anno 1867, il 29 giugno, Giovanni Acqueduni di Bologna e Mario Fani di Viterbo, in occasione del so lenne XVIII centenario di S. Pietro, dopo avere per tanto tempo accarezzato, con ansia e trepidazione la speranza, il pensiero di raccogliere nelle fitte e serrate file di esercizio la baldà gioventù d'Italia, in quella occasione sottoscrivevano quel programma che dopo più di mezzo secolo doveva dare una gioventù cristianamente organizzata, a completo servizio della Chiesa e del suo Vicario.

Il programma lo racchiuse sintetizzato in tre parole sublimi: Preghiera, Azione, Sacrificio; che si prefiggono di formare giovani che, imperterriti e franchi negli atti e nelle parole, si gloriassero di sostenere il vessillo della Religione e che, servendosi di tutte le armi consentite dalla Fede e dalle leggi canoniche, pensierosi, affetti, studi, taccasse ed opere a difesa del dogma e della morale cattolica, della autorità e della libertà del Romano Pontefice.

Erano i tempi moralmente tristi in cui il cattolicesimo era preso d'assalto dai furibondi attacchi settari; la scuola diventata una palestra massonica; il clero perseguitato ed affamato; i Vescovi arrestati in gran numero; il Pontefice anch'egli ridotto tra poco alla gloriosa povertà di S. Pietro e costretto a ricevere con le lacrime agli occhi, ma con libera fiera « l'obolo » dei suoi figli.

I cattolici italiani sentivano il bisogno d'essere organizzati in una organizzazione potente che restando nella piena legalità della legge avesse potuto difendere e garantire — con tutto il coraggio che proviene dalla Fede, fino all'eroismo — la Sede del Vicario di Gesù Cristo.

E Mario Fani, primissimo fra i primi, comprese come doveva essere nella sua struttura la novella organizzazione; e nel 1867, trovandosi a Bologna presso i suoi parenti aprì

## IL NOSTRO PROGRAMMA

*Covratiissimi che il giornale oggi-giorno è indispensabile come pane, abbiamo voluto — dopo averne fatto conto di tutte le esigenze a cui andremo incontro — lanciare per nostre contate, questo modesto foglio che vuole essere il portavoce fedele delle Opere Giovanili Cattoliche.*

*Il compito che ci siamo imposti non è facile, bensì molto arduo; il lavoro da compiere è vasto, richiede molta forza di volontà, che tralante non ci mancherà se avremo la benevolenza degli amici e l'aiuto della Divina Provvidenza, chiederemo il favore col praticare le più belle virtù cristiane. E siccome che tanto non ci mancherà, con ardore che ci viene dalla Fede, non abbiamo esitato ad abbracciare quasi S. Crociata che dovrà, e deve darci tutti copiosi di bene.*

*Oggi occorre contrapporre ai giornalacci pestilenti — più di malfede e di releso, che con inaffiezza e con il frizzo mettono e ridicolo ogni principio soprannaturale, e che purtroppo hanno moltissima influenza, nella formazione morale e intellettuale dei giovani, — ripete occorre contro apporre la nostra buona stampa — il nostro giornale, che viene nel nome del Signore porta la parola della Verità.*

*Il nostro programma è semplice: è il programma dell'azione Cattolica che dal Santo Idoe Pio XI nella sua prima enciclica, nell'invitare i cattolici di tutto mondo, dopo aver fatto un cenno alquanto risveglio epifonico che s'indica fra le file cattoliche di ogni nazione, specialmente eucaristiche così veniva definito:*

*« Intendiamo di — frutto di questa pietà — il seme più diffuso ed operoso spirito apostolato, che con la preghiera, con la parola, con la*

*buona stampa, con l'esempio di tutta la vita, con tutte le industrie della carità, cerca con ogni via di condurre anime al Cuore divino e di ridare al Cuore stesso di Cristo Re, il trono e lo scettro nella famiglia e nella società; la santa battaglia su tante fronti impegnata, per ricondurre alla famiglia ed alla Chiesa i diritti che da natura e da Dio loro competono nell'insegnamento e nella scuola; infine tutto quel complesso di proposte, di istituzioni e di opere che vegano sotto il nome di Azione Cattolica — la quale è a Noi carissima ».*

*L'Augusta parola del Vicario di Gesù Cristo è chiara; e noi giovani cattolici, che possiamo avere l'orgoglio d'aver preceduto la grande Azione Cattolica di oggi, dobbiamo sentire la voce del Padre, e con l'entusiasmo che è della nostra età dobbiamo schierarci sotto la sua bandiera bianca, per cui questo foglio viene a vita per suonare la marcia trionfale che non dovrà conoscere ritorni e soste.*

*Avanti a amici nel nome del Signore con noi abbiamo il Papa, che sulla terra rappresenta Gesù; con noi abbiamo i nostri Vescovi, che non si stancheranno d'incoraggiarci; con noi abbiamo gli Assistenti Ecclesiastici, che dell'azione giovanile, ne hanno fatto un secondo ministero, venendo a noi giovani a portare la parola dell'Amore; avanti con loro, con sicurezza e coraggio perché in costante compagnia il cammino sarà dolce, e la meta sarà raggiunta sicuramente.*

LA REDAZIONE

*La preghiera rende l'afflizione meno dolorosa e la gioia più pura perché unisce alla prima qualche cosa di fortificante e di dolce e alla seconda un profumo celeste.*

Lamennais



ANNO III - N. 8 - - - - - Giovedì, 4 Maggio 1927 - - - - - Redazione ed Amministrazione: Palazzo Arcivescovile - - - - - Cassa Corrente Postale  
 ABBONAMENTO: Un anno L. 10 - - - - - ESCE DUE VOLTE AL MESE - - - - - I MANUSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

## La Carta del Lavoro

Alla gentile Direzione di questo Periodico abbiamo chiesto di pubblicare le nostre impressioni sulla Carta del Lavoro, ed un bisogno ed insieme un dovere il dire apertamente il nostro pensiero su tale Documento, il cui importanza è veramente elevata. Si supponeva da molti che la Carta del Lavoro, presentando gli operai organizzati nei Sindacati laici, fosse una giusta e definitiva rivendicazione dei diritti del lavoro di fronte al Capitalista.

Ma cosa oggi appare ben altro. Nelle sue linee maestose c'è tutto un Ordinario essere della fiera, del capitale, che tormenta il Produttore, il quale è tutto parte nella vita economica, politica e morale della Nazione, in quel Codice nuovo che può bene definirsi al nome di *Book of Manu*, ed è tutto in guerra sino felicemente avvicinati alle basi stesse della nostra anima, alle tradizioni migliori e più preziose della Patria.

Il Dato di lavoro... è il più, per se stesso determinata ogni... è capacità naturali, di il lavoro, chiama altri al lavoro e il Produttore di lavoro... riflette che per altre ben diverse qualità e capacità naturali, può soltanto prestare il lavoro richiesto, non è terreno, o per della sua base giuridica, in parte che formano la base storica del nostro Ordinarissimo.

Al Dato di lavoro bisogna aggiungere, non avvalorare, il potere arbitrario personale e quindi di personale responsabilità. Egli opera per che può... deve compiere, ed essere indotto a compiere non altrimenti, la sua funzione provvisoria di dar lavoro di chiamare al lavoro. A guisa del Padre, dicevano nella Parola di Evangelio, egli deve uscire di casa di buon mattino e più tardi, di sera lo, e chiamare gli operai che se ne vanno come ad invitare ad andar nella propria vigna a lavorare di buona lena e con fiducia nella convenzione morale - il Dato di lavoro deve porre le sue dita, il suo dritto di proprietà, cioè, secondo l'espressione di S. Tommaso, il suo potere di acquisto (potestas procurandi) e invitando di altri uomini e dell'intera società. E in ciò, in così alta e necessaria funzione, deve essere sostenuto, agevolato e anche indotto opportunamente, in

armonia con i fini del bene comune, con gli interessi più alti della Comunità.

D'altra parte, talui che presta il proprio lavoro - di fronte al Dato di lavoro, è tutto in forza naturale e di potere giuridico - può trovarsi, e si è trovato per molti secoli, in condizioni d'infelicità materiale che può essere, e che è stata, indifferente morale e giuridica.

Dritti nel Mondo antico, il lavoratore è stato, anche lo schiavo del Dato di lavoro. E nel regime economico ispirato dalle dottrine del Liberismo, gli operai, perché deboli e divisi, non avevano Leone XIII nella *Apostolicam*, erano ridotti in condizioni poco meno che servili.

Il lavoratore non è il semplice mezzo di produzione, non è un'occasione senza da utilizzare per il miglior rendimento possibile. E' prima di tutto, l'uomo e se è di fronte all'altro uomo dato di lavoro, esso è debole, perché carente di talune forze e capacità, tale sua debolezza è il titolo più alto più decisivo, più urgente, alla attenzione, alla cura, alla difesa, in tutte le pagine del Vangelo, in tutta la storia dei tanti, i deboli sono i preferiti. E questo gli statuti di detto pubblicazione, e la stessa potestà politica, per la guerra passata e prossima della Chiesa, consacrato ad essere la base prima cristiana, i primi fondamenti della Civiltà cristiana, appaiono in questo modo: parte la forza della legge a protezione dei più deboli, degli umili, dei diseredati. Di guisa che il buon senso, Leone XIII, nella *Apostolicam*, secondo giustizia, la Quistione sociale, era soprattutto nella giusta protezione degli operai, e che tale protezione, per essere efficace, duratura, realistica, deve derivare, non solo dalla libera organizzazione degli stessi operai, ma principalmente dall'intervento dello Stato.

In questa brevissima cenosa è tutto, tutto che è complesso, non vogliamo in alcun modo ricordare quel che si è fatto o tentato di fare di altri in ordine a tale intervento.

Ci basti rilevare che, oggi, lo Stato fascista, in Europa e nel Mondo, è il primo che interviene nella questione operaia, mediante un Codice, o più

volentieri un progetto di Codice integrale, degno dello Spirito Romano per l'equilibrio e la salvezza della sua struttura ideale: non indegno dello Spirito Cristiano per l'imprimatur volontarista che lo sciolta.

Il contratto collettivo di lavoro, obbligatorio, per tutti i ceti e le categorie di lavoratori. La preparazione, la stipulazione del contratto, la vigilanza per l'applicazione di esso a favore di tutti gli operai interessati, e in tutte le zone del Regno, affidate ad organi dello Stato, che sono il Sindacato giuridico che noi esclude l'opera di altre associazioni professionali: la Magistratura del lavoro. I limiti nei quali ogni contratto deve rimanere le norme che esso non offenda gli interessi più alti e i fini superiori della grande Collettività che è la Nazione. La classificazione, in ogni contratto di lavoro, gli industriali ai singoli operai l'incarico dei diversi mestieri, quale il "regime" dell'azienda in relazione con le domestiche... i tratti essenziali del proprio lavoro in ordine alla "sufficienza per la vita" e il criterio per il salario minimo che provvidere per la disoccupazione, invidiaria, la malattia, la vecchiaia, le varie esigenze della maternità.

Che, come noi, da oltre un ventennio lo vagliammo gli statuti dell'azione sociale cristiana ed lo operato con serietà amore, perché quegli ideali di diventare realtà vivente, non può e non deve scomparire la parola di classe che s'innalza dall'azione risuonante verso l'Uomo che regge i destini del popolo italiano. La Carta del lavoro è gloria di Benito Mussolini, ma è pure vanto della Patria, di verità, in virtù di quel Documento, maestro di dritto e sottoguida in quella Chiesa nuova che tende a ricomporre nella giustizia e nell'amore tutte le forze e gli istinti di tutto popolo, e tutti i popoli tra loro.

E' troppo chiaro, ormai le grandi iniziative dell'era presente, dovremmo avere la semplice speranza di tutti gli italiani e dei cattolici in prima linea.

Catona 23 aprile 1927.  
 Sac. Carlo De Cardona

Cattolici!  
 Leggete e diffondete "Parola di Vita".  
 E' il nostro giornale.

## Diversimenti e metodo educativo

Abbiamo in un nostro precedente articolo esaminato, o meglio accennato la famosa questione dei divertimenti nei nostri circoli.

Certo, motivare tale argomento con esagerazioni, o meglio accennato la famosa questione dei divertimenti nei nostri circoli.

Certo, motivare tale argomento con esagerazioni, o meglio accennato la famosa questione dei divertimenti nei nostri circoli.

Oggi, dopo di aver dunque dichiarato che i divertimenti in genere sono dannosi perché essi che sono del mondo profano, quasi sempre ad divertire il fine dell'attività del circolo in cui il bisogno lo vuole, crediamo di vedere da che cosa deve essere un circolo perché esso raggiunga veramente il suo scopo.

Preferiamo tornare ad un esame dettagliato dei divertimenti più in voga nei nostri circoli e mostrare con evidenza per ciascuno di essi le ragioni che hanno svolto al loro interno dei giovani e le conseguenze che ne derivano al nostro movimento. Sarebbero queste delle osservazioni molto importanti, ma date i limiti di spazio, stentiamo che esse, per la loro larghe evidenza, possono tornare alla mente di tutti coloro che si affermano a considerare un po' le svolgimenti della vita di uno qualsiasi dei nostri circoli.

Preferiamo quindi accennare rapidamente a quello che potrebbe essere un metodo educativo concreto da seguirsi per ottenere buoni risultati.

Innanzi tutto è logico che affinché si abbia un movimento giovanile veramente educativo occorrono dei buoni sacerdoti.

«Dove c'è un sacerdote, vale a dire un animo sacerdotale veramente attivo, che opera profondamente il dovere del sacrificio, il programma materialista intrinsecamente è distrutto.

Il buon sacerdote, e diacono il buon Aas. Eccl. vede che la formazione religiosa e morale di un giovane può avere due soluzioni:

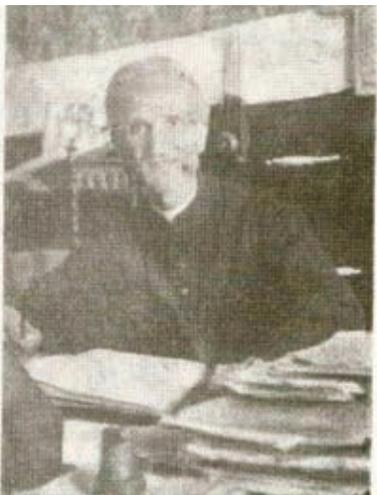


Mons. Arcivescovo Trussoni.

Mons. Tommaso Trussoni,  
Arcivescovo di Cosenza  
dal 1912 al 1934



Mons. Roberto Nogara,  
Arcivescovo di Cosenza  
dal 1935 al 1940



Mons. D. Angelo Sironi

Don Angelo Sironi, direttore di  
Parola di Vita dal 1928 al 1936



Don Carlo De Cardona,  
collaboratore di Parola di Vita



Don Luigi Nicoletti, direttore dal 1936 al 1938.  
La foto reca la dedica all'avvocato Francesco Vaccaro,  
esponente della politica cosentina del secondo dopoguerra







Mons. Aniello Calcara,  
Arcivescovo di Cosenza  
dal 1940 al 1961



Documento del 1946 sulla ripresa  
delle pubblicazioni di Parola di  
Vita - Archivio Storico Diocesano

CONDIRETTORE  
Giovanni L. Sili  
CONDIRETTORE ADJ.  
Giovanni Sili  
DIRETTORE ADJ.  
Giovanni Sili

# PAROLA DI VITA

Chi non è con  
me è contro  
di me (1)  
- Dal Vangelo

GIORNALE CATTOLICO

Una copia L. 10 - Annullato L. 15

COPENA - Direzione: Via Alfonso Selli N. 7 - COPENA

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

## Dovere religioso e politico: votare

« Restano oggi — a qualunque tempo o partito, sociale o politico, appartenendo, che intendi di far volere nella fiducia del destino dei popoli, per il futuro, il più delle tue convinzioni e dei tuoi atti, da Dio, di mancherà il suo volto, di volere, appreso quello che, non è, di ritenere alla strategia della menzogna. Nella confusione, nella minaccia, per tentare, nell'incertezza, della tua quiete libertà e dei tuoi diritti civili, i cittadini, sono, di tutti i paesi. »

Dal radio-messaggio natalizio di S. S. Pio XII

« E' ora in cui bisogna essere in prima fila sul fronte del combattimento. »

« Perciò i timidi e gli imbecilli sono ben vicini a divenire disertori e traditori. Disertore o traditore sarebbe chiunque volesse prestare la sua collaborazione materiale, i suoi servizi, le sue capacità, il suo aiuto, il suo voto a partiti e a poteri che negano Dio, che sostituiscono la forza al diritto, la minaccia e il terrore alla libertà, che fanno della menzogna, dei contrasti, del sollevamento delle masse, altrettanti armi della loro politica, che rendono impossibile la pace interna ed esterna. »

Dal radio-messaggio natalizio di S. S. Padre Pio XII

« Essi sono il Car-lismo (Difesa primato d'Inghilterra) laica e cattolica a partecipare altrettanto alla vita politica. »

« Quando i nostri governanti, agendo a nostro nome, compiono degli atti a cui la nostra coscienza si oppone dobbiamo chiedere chi ha investito questo nome del potere?, in una seria, doverosa tutti coloro che hanno diritto al voto, hanno la responsabilità, un controllo deve far uso del suo diritto di voto. »

Dalla Enciclica di Quaresima di quest'anno.

### Il Cardinale Patriarca, Arcivescovo di Venezia

« Non si possono assolvere gli aderenti al Comunismo, o ad altri movimenti contrari alla professione cattolica: »

« 1.) quando aderiscono formalmente agli errori contenuti nelle loro dottrine; 2.) o quando prestino cooperazione anche solo materiale, specie mediante il voto, ed ammoniti ripetutamente a desistere. »

« Il comunismo è incompatibile col Cristianesimo. Ogni buon cattolico non può esser comunista. »

Dalla recente Pastorale solenne dell'Arcivescovo di Venezia

« Il dilemma posto dal Cristo è di una chiarezza cristallina e di una precisione inconfondibile. Non si danno mezzi termini: o si ammettono compromessi, o si è con Lui o si è contro di Lui? Le risposte che Gesù è la Verità e la Verità non può mai essere una. La verità si avvertiva sempre: per questo s'impone di leggere le commedie del Cristo, non di combatterle o della Chiesa e a ogni Risposta necessaria. »

« Non è stata la Riforma della Chiesa? »

« Chi è contro Gesù? ... Una donna, di cui il potere che regna la verità, gli uomini ingiusti che interpretano male non gli atti della Chiesa, in favore, i disonesti, le sollecitazioni del Papa? Il sistema, è fallito, è miserabile, negano gli stessi di Lei, conosciuti, sempre tutti buoni: i cattivi: hanno più i cattivi che i buoni, progredendo, onestamente, alle distinzioni quando sono paragonati, rievocando, dimenticando, i mandati e i comandati, non vanno gli uomini che esultano? I comunisti, il sistema, la scuola laica o altro che dir si voglia, e l'attentato, contro ogni bene umano. »

« Sono delle contro Cristo i suoi disegni, inconfondibili, anche in questa recente vigilia di attesa per avvenimenti di incommensurabile importanza, si bruciano nel loro spirito agnostico, siamo della sinistra, si rifiutano di far uso della civiltà, democratica e pacifica ormai del resto, abbandonando per questo che non sono di interesse di politica e badano solo ai loro affari, alle loro occupazioni, alle loro distinzioni? ... Non è mai il possibile, senza questa protezione di neutralità, ma che è una bestia? Non è possibile essere indifferenti quando si presentano una montagna di vite di uomini, quando si tenta di violare la libertà per Dio e contro di Lui, si vogliono vivere in nome di Dio e da schiavi, si vogliono in realtà della famiglia e la sua di approvazione, si vogliono la indipendenza della Chiesa e il suo insegnamento, si vogliono una Roma o Mosca? »

« E' vostro diritto e dovere di allargare l'attenzione dei fedeli sulla straordinaria importanza della prova un'azione o sulla responsabilità morale che si deriva a tutti coloro i quali hanno il diritto di voto. Senza dubbio la Chiesa intende di restare al di fuori e al di sopra dei partiti politici, ma come potrebbe rimanere indifferente alla composizione di un Parlamento, al quale la Costituzione dà il potere di legiferare in materia che riguarda non direttamente i più alti interessi religiosi e le condizioni di vita della Chiesa stessa in Italia? V' sono poi, anche altre anime quotate, soprattutto i problemi a laico economico, che toccano da vicino il benessere del popolo. In questo caso non si tratta di ordine temporale (soltanto in materia anche l'ordine morale), gli uomini di Chiesa, nelle circostanze, presenti lasciano ad altri la cura di ponderare e di trattare convenientemente per la comune utilità della Nazione. Da tutto ciò consegue: »

1) Chi, nelle presenti circostanze, è tenuto a prestare per quanto ne tempo il diritto, uomini e donne, di prestare parte alle elezioni. Chi se ne astiene, specialmente per indolenza o per viltà, commette in sé un peccato grave, una colpa mortale. »

2) Quando ha da votare secondo il dettame della propria coscienza, deve è evidente che la parte della coscienza impone ad ogni cattolico di dare il proprio voto a quei candidati: a) a quelle liste di candidati, che offrono garanzie veramente sufficienti per la tutela dei diritti di Dio e delle anime, per il vero bene dei singoli, delle famiglie e della società, secondo la legge di Dio e la dottrina morale cristiana. »

Dal discorso del S. Padre al Quarantenario di Roma

### Del discorso di S. S. il Papa agli Universitari

« La parola d'ordine dei cattolici è: per la fede, per Cristo, lo stesso la misura possibile, presenza, ovunque sono le cause gli interessi vitali, ovunque sono in collaborazione le leggi che riguardano il culto, Dio, il matrimonio, la famiglia, la scuola, l'ordine sociale... Dove, perciò è la responsabilità di ciascuno, uomo o donna, gode del diritto politico elettorale, soprattutto lo deve fare in linea gli interessi religiosi: l'attenzione è qualche cosa, è la sua, la ricordando bene, un grave e fatale peccato di omissione. Fare il contrario non è buon uso di questo diritto, è lavorare effettivamente per il vero bene del popolo, è agire da tali difensori della causa di Dio e della Chiesa. »

FIG. XII

### I nostri Vescovi nella Pastorale collettiva

« In considerazione dei pericoli, ai quali sono esposti la religione e il bene pubblico, e la noi garanzia o meglio la collaborazione morale degli uomini, tutti coloro che hanno diritto al voto, di qualsiasi condizione, come ad ecc., sono in coscienza strettamente e gravemente obbligati a far uso di quel diritto. »

Sulla guida di questi principi, la lista che pienamente ci affida, sia per la Camera che per il Senato, è quella della Democrazia Cristiana. Ogni cattolico, votandola avrà la libera scelta delle preferenze, a cui hanno indubbiamente diritto quei candidati che cresciuti nella Gioventù Cattolica, formati nella Fuci, militanti nell'A.C., sapranno essere certamente i campioni indefettibili delle nostre idee.

Parola di Vita del 15 aprile 1948 - nei giorni delle elezioni politiche, periodo di scontro fra Democrazia Cristiana e Fronte Popolare



Parola di Vita del 20 ottobre 1962 - numero in cui si annuncia l'apertura del Concilio Vaticano II



Primo numero - 1 maggio 1925



dicembre 1925



1928



1948



1961



1970

Alcune delle testate del giornale tra gli anni Venti e Settanta



Da sinistra, Salvatore Fumo,  
mons. Serafino Sprovieri e Santino Fasano nel 1978



Visita dell'onorevole Aldo Moro ai locali dove veniva stampato Parola di Vita.

Entrambe le foto sono tratte da S. Fumo "Il giornalismo Cattolico e lo sviluppo della Calabria", Editoriale Progetto 2000



In alto a sinistra.  
1976 Parola di Vita  
diventa Rivista Bimestrale

In basso a sinistra.  
1999 Parola di Vita  
nuova serie numero 1

In basso a destra.  
2003 Le due città



**DIOCESI**

Mons. Nunziari benedice la nascita del settimanale



Sarà un giornale di informazione che racconterà la realtà del territorio guardandola con occhi diversi

di pagina 42

**CHRONACA**

Furto sacrilego: Opere ritrovate



I capolavori ritrovati in un casolare le opere rubate nella chiesa di Borgo Parione

di pagina 3

**Editoriale**

## Un avamposto di missione

Enzo Gabrielli

Con Parola di Vita non nasce un nuovo giornale? Le ma un ruolo nuovo di fare giornale? Ci piace dire che il dono vita ad una scelta ecclesiale dove "Dioce e territorio" saranno categorie fondamentali, dove pastore e professionalità, saranno le coordinate per una avventura "missionaria", ma nel senso della tradizione dell'impiego sociale e culturale del territorio. Spazi di cura per aprire quei mali di dialogo, costruire un avamposto dove incontrare l'altro, riscattare la nostra storia, arricchire del senso di tante esperienze umane e spirituali, riprendendo alla luce del Vangelo, dell'incontro con Cristo che ci ha invitato a "gradire del terro", ciò che il mondo detto all'occulto". Ci vogliono collocare nel panorama dei piccoli e grandi media, locali e nazionali, con sensibilità e brevità, l'unità per la coerenza che dovremo "imporre dentro" il giorno della missione per Cristo e per l'uomo, per l'uomo di oggi, che può essere raggiunto nella sua storia, nella sua personale situazione.



**Inizia l'avventura del settimanale diocesano. Sarà un giornale di informazione che racconterà le realtà del territorio, guardandole con occhi diversi e dialogando con tutti**

Parola di Vita rimane e va ad arricchire la famiglia dei settimanali cattolici che in Italia sono ben ventosettanta e vengono letti da oltre un milione di persone. L'Arcidionisi di Cosenza-Biagiano decide quindi di spostare una scelta informatica, prima di essere un'esperienza editoriale, vuole rappresentare un segnale di attenzione, l'invito, della Chiesa per un territorio vasto e ricco di risorse, che sono racconteranno con modalità, dimostrando che nella nostra terra vi è posto anche per la speranza. Il giornale che arriverà nelle vostre case avrà dunque una missione speciale da compiere: parlare della gente stando tra la gente. Dall'informazione

locale a quella religiosa e laica, senza temere di toccare nervosi argomenti, senza farsi "inquietare" dalle mode, ideologici o non laici trascorse nelle polemiche o in altre scelte. Sarà questa la palestra dove ci eserciteremo, senza mai sapersi sul serio, dove chiederemo anche ad altri, dichiarando la loro generosità e la loro identità, di filiazioni il loro punto di vista. Vi chiederemo di sostenerci, di credere in questa avventura fatta in gran parte da giovani delle nostre comunità, liberi ad appassionarsi, sognare, che non possiamo e non dobbiamo deludere.

Ma con il tempo della tradizione e dell'impiego di tanti altri credenti (laici, sacerdoti e religiosi) che prima di noi hanno valicato i confini della soglia del "tempo" per andare verso l'attesa e di cui la nostra storia, Parola di Vita, oggi risale, ne vuole essere testimone, e perché noi, anche un po' storditi. Vi chiederemo di costruirvi, di credere in questa avventura fatta in gran parte da giovani delle nostre comunità, liberi ad appassionarsi, sognare, che non possiamo e non dobbiamo deludere.

Il settimanale diocesano è una strumento di informazione ed evangelizzazione, in quanto riesce a giungere anche là dove non si riesce ad incidere con i tradizionali strumenti della pastorale. È un giornale di cui è chiaro l'obiettivo, di cui si conosce il punto di vista. Per la sua conformazione va considerato come "strumento strutturale dell'evangelizzazione nella Chiesa diocesana". Nel convegno ecclesiale di Verona il cardinale Ruini ha definito il settimanale diocesano "un vero e proprio avamposto di missione". Un punto di vista che non è affatto condizionato nei suoi contenuti. Il settimanale deve la sua identità al dono affinché sia ancora più libero l'approccio ad esso. Il suo strumento che siano in stretto rapporto, si sforzino di creare rete per quanto possibile, con la competenza cristiana nella quale vengono meglio il senso profondo e la durata della missione.

Il settimanale è un giornale "di popolo" perché viene legato al fatto e alla vita della gente, al trascorrere le tradizioni popolari e il patrimonio di usanze, culture, fede e costumi dell'intero diocesi.

**All'Interno**

**CHIESA**

Il viaggio del Santo Padre negli Stati Uniti

di pagina 2 e 4



**L'INCHIESTA**

Che fine hanno fatto i Rom?

pagina 16 - 17



**SILANA**

Dalla Sila al Mozambico per strappare sorrisi

di pagina 9







# PaV

SETTIMANALE  
DI PENSIERI E LETTERE  
DEL SACRAMENTO  
DELLA COMUNICAZIONE

FONDATA NEL 1925

Anno 6 - N° 10 (184) - 14 Marzo 2013 - euro 1,00

**GIORNATA LAVORAZI BENI:** Tutti i lavori sono in arretrato per il 2013/2014  
con un 20% di crescita. Per la S. CONSULENZA E GESTIONE DEL BENI  
Indirizzo: Via S. Maria, 17/18 - 00187 Roma (Tel. 06/4980000) e mail  
partecipazioni@pa.v - www.partecipazioni.it - Reg. Trib. di Roma n. 621 del  
26/11/1987 - Codice IVA n. 0207/0000



## Francesco va'... e ripara la mia Casa

Parola di Vita del 14 marzo 2013 - speciale sull'elezione di Papa Francesco